

## 766<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 2000

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi del vice presidente CONTESTABILE

#### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-40

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 41-42

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 43-64



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . 2

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

**(4426) Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

SCOPELLITI (FI) . . . . .	2, 15, 20 e <i>passim</i>
CARUSO Antonino (AN) . . . . .	4, 10, 18 e <i>passim</i>
* ROTELLI (FI) . . . . .	7, 8
D'ALÌ (FI) . . . . .	9, 26
PREIONI (LFPIN) . . . . .	9, 20, 24
BONFIETTI (DS), relatrice . . . . .	10, 20
AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia . . . . .	11, 19, 20 e <i>passim</i>
PERUZZOTTI (LFPIN) . . . . .	17, 25
PINTO (PPI) . . . . .	21
FASSONE (DS) . . . . .	24
TAPPARO (DS) . . . . .	25
Verifica del numero legale . . . . .	18

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . .	27
PERUZZOTTI (LFPIN) . . . . .	26, 27

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4426:

* ROTELLI (FI) . . . . .	Pag. 27, 34
GERMANÀ (FI) . . . . .	28
BONFIETTI (DS), relatrice . . . . .	29
AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia . . . . .	29
D'ALÌ (FI) . . . . .	30
PERUZZOTTI (LFPIN) . . . . .	30
PELLEGRINO (DS) . . . . .	30
* LUBRANO DI RICCO (Verdi) . . . . .	31
SCOPELLITI (FI) . . . . .	31, 33, 39
CARUSO Antonino (AN) . . . . .	35, 36
PREIONI (LFPIN) . . . . .	37
Verifica del numero legale . . . . .	39
Verifica del numero legale . . . . .	39

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 4426:

Ordine del giorno n. 1 . . . . .	41
Articolo unico del disegno di legge di conversione . . . . .	41

## Decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481:

Articoli 1 e 2 . . . . .	41
--------------------------	----

## ALLEGATO B

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . . 43

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDeuR: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-AF; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . .	Pag. 51
Assegnazione . . . . .	51
Richieste di parere . . . . .	52

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	39
--------------------	----

Interpellanze . . . . .	Pag. 52
Interrogazioni . . . . .	53
Ritiro di interrogazioni . . . . .	64

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

*La seduta inizia alle ore 9,32.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 4 febbraio.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione del disegno di legge:

**(4426) Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta di ieri la senatrice Bonfietti ha svolto la relazione orale e che successivamente è stata respinta la questione pregiudiziale posta dal senatore Rotelli. Dichiara aperta la discussione generale.

SCOPELLITI (*FI*). Non si possono sollevare obiezioni sul merito del decreto-legge da convertire, anche se la contraddittorietà delle motivazioni portate a sostegno del provvedimento desta qualche perplessità. Occorre tuttavia tener conto anche delle carenze di organico dell'Amministrazione penitenziaria, che per incrementare il servizio traduzioni ha diminuito il personale interno agli istituti penitenziari, aggravando la sproporzione nu-

merica tra detenuti ed agenti. Peraltro, poiché il problema esiste fin dal 1996, non si comprende per quale motivo non sia stato individuato per tempo uno stanziamento adeguato nei documenti di bilancio, invece di intervenire, peraltro nel corso dell'esame dell'ultima finanziaria, con un provvedimento d'urgenza. Sembra che anche il ministro Diliberto abbia l'attitudine a rendere difficile ciò che è semplice attraverso provvedimenti inutili. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CARUSO Antonino (*AN*). Le ragioni di merito portate dal Governo a sostegno del provvedimento sono sicuramente fondate, se è vero che gli ultimi acquisti di automezzi per la traduzione di detenuti risalgono al 1993. Dubbia è invece la legittimità del ricorso al decreto-legge; considerato che il Governo ha optato per la presentazione di disegni di legge quando ha dovuto affrontare questioni ben più urgenti (l'ultima delle quali è la copertura del debito contratto nei confronti degli ufficiali giudiziari a seguito della riforma del sistema di riscossione voluta dal ministro Visco), il ricorso proprio in questo caso al provvedimento d'urgenza fa sorgere il sospetto che la fretta risponda agli interessi di un noto produttore di automezzi. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

ROTELLI (*FI*). La vicenda è una lampante dimostrazione dell'incapacità di amministrare e di programmare del Governo. Peraltro, con l'adozione del decreto-legge, il Parlamento non può entrare nel merito e quindi non può esercitare la propria funzione di controllo. C'è da chiedersi se dietro all'urgenza non si nasconda un vero e proprio regalo alla FIAT. Ribadisce il giudizio negativo del suo Gruppo sul provvedimento.

D'ALÌ (*FI*). Presenta l'ordine del giorno n. 1 (*v. Allegato A*) con il quale si impegna il Governo ad assicurare la massima trasparenza nella celebrazione della gara d'acquisto degli automezzi.

PREIONI (*LFPIN*). Sottoscrive l'ordine del giorno n. 1. Il Parlamento non viene posto nelle condizioni di giudicare con cognizione di causa l'operato del Governo e la procedura d'urgenza adottata può far sorgere il sospetto che si tenti di aggirare le procedure ordinarie di acquisto ed i relativi meccanismi di controllo.

CARUSO Antonino (*AN*). Aggiunge la firma all'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BONFIETTI, *relatrice*. Dalla discussione è emersa una generale condivisione del merito del provvedimento, cui si sono accompagnate critiche sul metodo che non sembrano giustificate dal punto di vista tecnico. Esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. 1, che considera inutile

non essendovi motivo per dubitare che le regole in tema di gare d'acquisto non saranno rispettate.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo ha fatto ricorso ad un decreto- legge per fronteggiare una necessità evidenziatasi come impellente. Non era possibile né intervenire direttamente all'interno della legge finanziaria, né tramite i tempi lunghi richiesti da un disegno di legge. Al di là della forma, il merito del provvedimento è trasparente e condivisibile; la sua approvazione contribuirà a garantire maggiore sicurezza al servizio di traduzione dei detenuti. Esprime infine parere contrario all'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'ordine del giorno.

SCOPELLITI (*FI*). Si dichiara delusa per le repliche della relatrice e del Sottosegretario, poiché certamente sarebbe stato possibile rintracciare all'interno della legge finanziaria il capitolo di bilancio cui riferire la spesa. Peraltro è discutibile l'urgenza del provvedimento, così come la prevista procedura d'acquisto. Sono in sostanza inaffidabili le rassicurazioni espresse dal rappresentante del Governo. Sull'ordine del giorno, sul quale Forza Italia voterà a favore, chiede la verifica del numero legale. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PERUZZOTTI (*LFPIN*). Il mancato accoglimento dell'ordine del giorno da parte del Governo genera sospetti circa la trasparenza dell'acquisto in oggetto, mentre si evidenzia la mancanza di programmazione del Ministero. Sottoscrivendo l'ordine del giorno, dichiara che la Lega voterà a favore. (*Commenti del senatore Pellegrino*).

CARUSO Antonino (*AN*). Preannuncia il voto favorevole di AN.

PRESIDENTE. Dispone la verifica richiesta dalla senatrice Scopelliti. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11,05.*

## **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'ordine del giorno n. 1 è superfluo in quanto il Governo, dopo avere compiuto un rapido accertamento, è in grado di annunciare che il Dipartimento dell'amministra-

zione penitenziaria indirà una gara europea per l'acquisto dei 100 furgoni. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, LFPIN e FI*).

PREIONI (*LFPIN*). Nell'audizione di Caselli svolta ieri in Commissione giustizia, uno dei tre funzionari del DAP che lo accompagnavano ha fatto esplicito riferimento all'acquisto di nuovi furgoni FIAT Daily.

CARUSO Antonino (*AN*). Anche se alla luce delle dichiarazioni del Sottosegretario l'ordine del giorno potrebbe essere considerato sostanzialmente accolto, quanto riferito dal senatore Preioni e dalla senatrice Scopelliti induce a ritenere preferibile la votazione.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ribadisce che l'ordine del giorno è superfluo.

PINTO (*PPI*). La dichiarazione del funzionario del Ministero della giustizia, rilasciata al termine dell'audizione presso il Comitato sulle carceri della 2<sup>a</sup> Commissione permanente, ha fatto riferimento non all'acquisto di furgoni, ma all'acquisizione di informazioni per procedervi. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

SCOPELLITI (*FI*). Non essendo prevista la resocontazione, ci si deve affidare alla memoria: si è fatto riferimento all'acquisto, sia pure non concluso, di furgoni FIAT. L'ordine del giorno, comunque, rafforza il ruolo del Parlamento di controllo sull'operato del Governo e la volontà di quest'ultimo di indire una gara europea.

PREIONI (*LFPIN*). Occorrerebbe stabilire la veridicità delle affermazioni del senatore Pinto, valutando anche il ricorso ad un giurì d'onore ai sensi dell'articolo 88 del Regolamento, in quanto l'episodio è decisivo per la posizione che la Lega assumerà sulla votazione finale del provvedimento.

FASSONE (*DS*). Richiama la direttiva europea n. 50 del 1992 in materia di appalti pubblici di servizi, la legge comunitaria del 1993 ed il decreto legislativo n. 157 del 1995 che fa espresso riferimento al servizio di traduzione dei detenuti mediante furgoni blindati. Pertanto, non occorre invitare il Governo ad applicare le leggi vigenti. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDeuR*).

TAPPARO (*DS*). Non bisogna vergognarsi se, nel rispetto delle norme che regolano gli appalti pubblici e quindi a parità di altre condizioni, sia da preferire il prodotto di un'azienda italiana. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI. Commenti del senatore Germanà*).

CARUSO Antonino (*AN*). L'affermazione del senatore Tapparo è condivisibile solo in caso di acquisto di furgoni costruiti in Italia e non



in Brasile o in Polonia. Inoltre, il decreto legislativo richiamato dal senatore Fassone fa riferimento all'affidamento del servizio di traduzione dei detenuti a soggetti terzi.

D'ALÌ (*FI*). Mantiene l'ordine del giorno n. 1, chiedendo che il rappresentante del Governo si pronunci nuovamente e che la votazione si svolga mediante procedimento elettronico.

### Sui lavori del Senato

PERUZZOTTI (*LFPIN*). Segnala alla Presidenza che è scomparso dal calendario dei lavori dell'Assemblea il seguito della discussione dei documenti in tema di rapporti tra Unione europea e Austria, sospesa nella seduta pomeridiana di giovedì per mancanza di numero legale.

PRESIDENTE. Comunica che per le ore 16,15 è convocata la Conferenza dei Capigruppo.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4426

ROTELLI (*FI*). In dissenso dal Gruppo, dichiara la propria astensione sull'ordine del giorno n. 1. Il Governo, che ha dimostrato di non saper amministrare, farebbe meglio ad accoglierlo onde assicurare l'opposizione per il futuro. (*Applausi dal Gruppo FI*).

GERMANÀ (*FI*). In dissenso dal Gruppo, si asterrà, non credendo al valore degli ordini del giorno.

BONFIETTI, *relatrice*. Ribadisce l'invito a ritirare l'ordine del giorno; in caso contrario il parere resterebbe negativo.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Conferma le intenzioni del Governo precedentemente esplicitate, ma vista l'insistenza, accoglie l'ordine del giorno. (*Applausi dai Gruppi FI e PPI e del senatore Pellegrino*).

D'ALÌ (*FI*). Insiste per la votazione.

PELLEGRINO (*DS*). Dichiara che si asterrà, ritenendo questo l'unico atteggiamento corretto nei confronti di un ordine del giorno che impegna il Governo a rispettare le leggi vigenti.

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno n. 1. (Applausi del senatore Vertone Grimaldi. Commenti dei senatori Scopelliti e Peruzzotti).*

PRESIDENTE. Dà lettura del parere di nulla osta della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in titolo. Passa poi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Poiché agli articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti, passa dunque alla votazione finale.

LUBRANO di RICCO (*Verdi*). Il suo Gruppo voterà a favore del provvedimento, considerando necessario il rinnovo del parco automezzi in dotazione alla polizia penitenziaria, attualmente obsoleto. Stupisce l'atteggiamento dell'opposizione, dal momento che alla Camera dei deputati gli esponenti di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega avevano espresso apprezzamento sul contenuto del disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi Verdi e DS*).

SCOPELLITI (*FI*). Il Gruppo Forza Italia, a differenza di quanto avvenuto in Commissione, voterà contro il provvedimento, poiché la maggioranza con la votazione sull'ordine del giorno ha svelato la sua vera natura, dando al Governo la possibilità di procedere all'acquisto di un numero imprecisato di automezzi, senza neanche doversi assoggettare alla normativa sulle gare d'acquisto che si applica solo per valori superiori ai 50 miliardi. Incapace di attuare serie politiche per il lavoro e lo sviluppo, la maggioranza non trova di meglio che curare gli interessi di una grande azienda abituata a privatizzare gli utili e rendere pubblici i propri debiti. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Caruso Antonino*).

ROTELLI (*FI*). In dissenso dal Gruppo, si asterrà dalla votazione, protestando contro l'aberrante ricorso alla decretazione d'urgenza. Dalla discussione è emerso con chiarezza che il rappresentante del Governo è stato chiamato a sostenere in Parlamento un provvedimento imposto dal direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, cioè dall'appartenente ad una categoria, quella dei magistrati, che ha dimostrato in più occasioni incapacità di programmazione e di gestione.

CARUSO Antonino (*AN*). L'astensione del suo Gruppo è motivata dalla non contrarietà ai contenuti del provvedimento e dal contemporaneo dissenso rispetto alle incertezze della programmazione ed allo strumento normativo adottato. Sottolinea come la maggioranza, astenendosi nella votazione sull'ordine del giorno, abbia in realtà votato contro l'impegno a condurre l'operazione di acquisto in regime di trasparenza. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LFPIN*).

PREIONI (*LFPIN*). Dichiarò l'astensione del suo Gruppo, ricordando che le prese di posizione assunte nel corso del dibattito non derivano da avversione nei confronti dell'industria nazionale, che però va sostenuta in modo trasparente. Le differenze di opinione tra appartenenti allo stesso movimento politico presenti nei due rami del Parlamento non solo sono legittime, ma in taluni casi addirittura positive.

SCOPELLITI (*FI*). Chiede che la votazione finale sia preceduta dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

SERENA, *segretario*. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 12,13.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SERENA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 4 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Bonavita, Borroni, Carcarino, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Cecchi Gori, D'Alessandro Prisco, De Martino Francesco, De Zulueta, Di Pietro, Duva, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Manis, Palumbo, Polidoro, Rocchi, Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palombo e Tabladini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Dolazza, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Calvi, Centaro, Cirami, Curto, Del Turco, Diana Lorenzo, D'Onofrio, Figurelli, Greco, Lombardi Satriani, Novi e Pettinato, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; De Carolis e Manzella, al seguito del Presidente della Repubblica.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

### **Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(4426) Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4426, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta di ieri la relatrice, senatrice Bonfietti, ha svolto la relazione orale.

È stata quindi respinta la questione pregiudiziale avanzata dal senatore Rotelli.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Scopelliti. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, farò un breve intervento sul disegno di legge al nostro esame, nel quale, pur nella brevità ritengo necessario fare due considerazioni, una di merito e l'altra di metodo.

Sul merito vorrei osservare che già dal 1996-1997 il passaggio di competenza per le traduzioni dei detenuti dai carabinieri alla polizia penitenziaria ha portato l'amministrazione penitenziaria ad assumere dei provvedimenti atti a rendere possibile questo nuovo incarico. Quindi nel merito *nulla quaestio*, anche se qualche perplessità nasce nel leggere tutte le relazioni che accompagnano il disegno di legge dopo l'esame della Camera dei deputati. Ad esempio, le motivazioni che stanno alla base della spesa di 7 miliardi di lire per l'acquisto di furgoni per traduzioni sono diverse e contrapposte; esse sono contenute in diverse relazioni, da quella di accompagnamento del disegno di legge, a quella tecnica, a quella infine che è stata redatta alla Camera dei deputati, dove si parla, in maniera molto pasticciata, di furgoni e autofurgoni che dovevano essere sostituiti perché ormai inutilizzabili in quanto non più riparabili.

C'è un'altra versione che tende invece ad affermare l'esigenza di restituire questi autoblindati ai carabinieri, facendo presupporre che erano di loro proprietà, salvo poi dire invece esattamente il contrario, e cioè che questi autoblindati, anche quando il servizio di traduzione era affidato ai carabinieri, erano di proprietà della polizia penitenziaria.

Quindi, si tratta di un coro di voci molto confuse e molto contraddittorie, che però conferma la particolarità pasticciona di questo Governo.

Sul merito continuo a dire *nulla quaestio*, dal momento che le autovetture per le traduzioni sono necessarie, però bisogna sottolineare che forse ci vogliono anche gli uomini. Non più tardi di ieri pomeriggio in Commissione giustizia è stato audito il dottor Caselli, direttore generale del DAP. Proprio a tal proposito è stato sottolineato che, avendo dovuto spostare un cospicuo numero di agenti penitenziari al servizio traduzioni, senza però riuscire a coprire in maniera efficiente il servizio con un organico adeguato, queste forze sono state sottratte al servizio interno degli istituti penitenziari.

Quindi, è vero che c'è bisogno di macchine, ma credo siano necessari anche gli uomini, al fine di evitare quella sperequazione, esistente in tutte le carceri, tra la popolazione carceraria e gli agenti penitenziari. Una denuncia che vale per tutte: nel carcere di Marassi, a Genova, esiste una sperequazione tale che il detenuto che ha bisogno di aiuto, per esempio di notte (mi riferisco ai detenuti malati di AIDS), rischia di rimanere inascoltato proprio perché non vi è il controllo da parte della polizia penitenziaria.

Accanto a queste considerazioni di ordine generale, nasce poi un interrogativo che rientra più nel metodo. Il disegno di legge che oggi ci accingiamo a votare tende alla conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481. Già ieri il senatore Rotelli ha sollevato un'eccezione, una pregiudiziale proprio sullo strumento utilizzato per questa materia. Perché un decreto? È vero: alla data del 17 dicembre eravamo impegnati in quest'Aula nell'esame della finanziaria. Mi si dirà che in quel momento, essendo la finanziaria in terza lettura, non si poteva più intervenire con un correttivo, dal momento che vi era il rischio che non venisse approvata qualora un ulteriore emendamento avesse costretto al ritorno del provvedimento alla Camera dei deputati. Questo può essere vero, però non si può sostenere che il problema delle traduzioni e dei mezzi necessari per attuare questo servizio sia nato o sia stato scoperto il 17 o il 15 o il 1° dicembre. È dal 1996 che il servizio traduzioni, in maniera graduale, è stato trasferito dai carabinieri alla polizia penitenziaria e la necessità di mezzi era già evidente. Il Governo avrebbe potuto benissimo pensare a tale esigenza quando si era ancora nei tempi per introdurre la materia nella finanziaria.

Fra l'altro, la finanziaria del 1999, con riferimento all'amministrazione penitenziaria, presenta un capitolo di spesa titolato proprio «Beni mobili». In tale capitolo si può prevedere, appunto, tutto ciò che non è immobile, quindi l'arredo delle carceri e soprattutto gli automezzi. La cifra per questa voce ammonta a soltanto 15 miliardi di lire. Si tratta di una cifra irrisoria, ma lo sarebbe ancora di più se dovesse essere divisa tra mezzi automobilistici, attrezzature e beni di arredo.

Però, da una lettura più completa della finanziaria si può ricavare che esiste un'altra voce riguardante le attrezzature e gli impianti. Vorrei allora

intendere come inserita in quel capitolo la voce riguardante gli arredi del carcere, lasciando al capitolo «Beni mobili» soltanto le auto e i blindati.

Ripeto che 15 miliardi di lire sono pochi; la cifra avrebbe potuto essere aumentata e, soprattutto, si sarebbe potuto recuperare da questo stanziamento la spesa di 7 miliardi, che si rende oggi necessaria per acquistare 100 furgoni per il servizio di traduzione dei detenuti.

D'altra parte, già a partire dall'epoca del Governo Prodi, con l'utilizzo dei fondi previsti nella legge finanziaria, sono stati assunti provvedimenti nell'ambito dell'amministrazione penitenziaria che erano espressione di una volontà precisa del Governo; il Parlamento non è stato coinvolto perché tali misure ricadevano nelle competenze del Ministero della giustizia e del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Ricordo, ad esempio, che, quando Prodi affermò la necessità di rendere più piacevoli le carceri, con acquisti di quadri e quant'altro, per il loro abbellimento si ricorse agli stanziamenti della finanziaria anziché all'emanazione di un decreto-legge.

Permane, dunque, la perplessità sul ricorso allo strumento del decreto-legge; tra l'altro, secondo informazioni fornite ieri sera, nel corso di un'audizione, dai funzionari del DAP, sembra che si tratti di macchine FIAT. Sarebbero state avviate le pratiche per l'acquisto, ma non è ancora stato acquistato nulla; non so che cosa voglia significare l'espressione «avviare le pratiche», ma non credo sia stato predisposto un bando di gara.

Sappiamo che ciascun mezzo costa 70 milioni di lire, ma non ho personalmente la competenza per valutarne il prezzo e la qualità. Manifestando all'Assemblea le mie perplessità sul metodo perseguito, mi limito ad affermare che anche al ministro Diliberto può essere attribuita la caratteristica, che l'onorevole Tremonti attribuisce al ministro Visco, di rendere difficile ciò che è semplice con provvedimenti inutili. Mi auguro che il provvedimento non nasconda niente altro che un concetto di inutilità. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caruso Antonino. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, la discussione sul disegno di legge in esame ha avuto un'anticipazione nella seduta di ieri, quando si è dibattuto della questione pregiudiziale, avanzata opportunamente e – lo sottolineo – legittimamente dal senatore Rotelli, con riferimento all'ammissibilità dello strumento di legislazione urgente impiegato dal Governo per affrontare il problema dell'improvvisa obsolescenza di larga parte dei mezzi destinati alla traduzione dei detenuti. Sono persuaso e convinto dalla tesi del senatore Rotelli, che ho sostenuto, e oggi intervengo nuovamente per discutere il merito del provvedimento.

Le ragioni di merito evocate che hanno indotto il Governo ad assumere questo provvedimento sono probabilmente vere e fondate. I colleghi, in massima parte, hanno al proprio esame l'articolato nudo e crudo del decreto-legge, senza avere a disposizione la relazione tecnica che il Governo



ha predisposto a sostegno della propria scelta. La relazione tecnica è contenuta nel fascicolo di documentazione predisposto dagli uffici e mi permetto di trarne un brevissimo spunto leggendone una parte: «A tale riguardo, di particolare urgenza è soprattutto la soluzione del problema del rinnovamento e dell'incremento dei mezzi, in condizioni, in buona parte, di obsolescenza (l'ultimo acquisto risale al 1993)».

Non voglio sapere, signor Presidente, quando l'amministrazione penitenziaria ha acquistato gli automezzi precedenti, ma è circostanza nota che quelle della nostra generazione, della nostra società, sono macchine del tipo «usa e getta» e quindi non possono presumibilmente avere una durata superiore a sei o sette anni, come nel caso in esame.

Peraltro, non stiamo discutendo di automobili ad uso civile, ma di mezzi che vengono sottoposti a soffocanti ritmi di lavoro, che a volte hanno fisiologicamente – mi sento di affermarlo – condizioni di manutenzione che non possono essere, per intuibili ragioni, attente, puntuali e periodiche.

Nel concreto, quindi, immagino che se l'ultimo degli automezzi fu comprato nel 1993, era ora che si provvedesse a sostituirli e ad acquistarne di più nuovi e tecnologicamente aggiornati.

Prosegue il Governo: «Egualmente importante è l'esigenza di provvedere alla sostituzione dei mezzi restituiti dall'Arma dei carabinieri, che risultano anch'essi nel complesso obsoleti e bisognevoli di costose riparazioni». Si fa riferimento, dunque, a «mezzi restituiti dall'Arma dei carabinieri» e pertanto sembrerebbe che tali mezzi siano stati prestati all'Arma e da questa restituiti. Però, il sottosegretario Ayala, nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione, ha spiegato che l'espressione «mezzi restituiti» è male impiegata nella relazione predisposta dal Governo e per essa si deve intendere «mezzi consegnati» dall'Arma dei carabinieri nel momento in cui quest'ultima è stata sostituita nella espletazione di questo servizio.

Il problema, tuttavia, non cambia perché sembra che i carabinieri abbiano comunque consegnato (o restituito) all'amministrazione penitenziaria i mezzi peggiori di cui disponevano, o comunque mezzi non in grado di funzionare.

La questione, allora, non è tanto l'esame della vicenda con riferimento al merito concreto del provvedimento, quanto la necessità di una nuova verifica della convenienza, dell'utilità e della legittimità dell'adozione di questo provvedimento di legislazione urgente ed eccezionale.

Ritengo opportuno spendere una parola con riferimento al preambolo del decreto-legge, che così recita: «Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di emanare disposizioni intese ad autorizzare il Ministro della giustizia all'attuazione di interventi straordinari, finalizzati al potenziamento e al rinnovo del parco automezzi...».

Onorevoli colleghi, siamo alle solite: quanto prima ho dichiarato pare non essere nemmeno nell'immaginario presente e prossimo futuro del Governo che, con riferimento alla gestione della logistica del servizio traduzione dei detenuti e del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria,

non intende affrontare le questioni in termini di ordinarietà e di puntuale conservazione di quanto deve essere mantenuto, ma si appresta ad un intervento di tipo straordinario e in tal modo giustifica la propria scelta legislativa. Ciò fa pensare che nel corrente anno 2000 verranno comprati 100 nuovi furgoni e che del problema dell'amministrazione penitenziaria, della sua logistica e del suo funzionamento non si parlerà più fino al 2007, quando probabilmente il Governo, all'indomani di una legge finanziaria, proporrà un nuovo decreto-legge.

Non è questo un modo corretto di amministrare la cosa pubblica ed è questione per la quale deve levarsi una censura puntuale e ferma.

La collega Scopelliti ha giustamente sollevato la questione della collocazione temporale del provvedimento in esame: il decreto-legge è del 17 dicembre 1999 ed è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella giornata precedente, del 16 dicembre, quando era all'esame di quest'Assemblea la legge finanziaria per l'anno 2000. Non è possibile credere che, anche in un'amministrazione dello Stato approssimata e approssimativa, questo problema sia stato messo a fuoco dagli uffici nei giorni immediatamente precedenti l'esame della finanziaria e non nel corso della predisposizione di quest'ultima, nell'ambito della quale tale argomento doveva essere necessariamente collocato.

E allora vi è da chiedersi per quale ragione il Governo abbia deciso di adottare tale strumento. A fronte di un silenzio da parte dell'Esecutivo sulle ragioni per cui si è deciso di individuare proprio nel decreto-legge lo strumento legislativo idoneo, ed è richiesta che anche ieri sera ho avanzato, credo si debba necessariamente pensare male e che il ricordo debba necessariamente correre ad una società piemontese che inondò gli uffici postali d'Italia di macchine telescriventi elettromeccaniche perché non si era avveduta che era stato inventato nel frattempo quell'oggetto, oggi di uso comune, che si chiama *telex*, sicché quelle macchine elettromeccaniche le erano restate nei magazzini.

Occorre quindi pensare male; il pensiero corre ad un fabbricante di automobili (di furgoni in questo caso) che può essere collocato nella città di Torino, come ha appreso ieri la senatrice Scopelliti nel corso dell'audizione dei responsabili del DAP, ma che potrebbe essere collocato in qualsivoglia altra città d'Europa o del mondo, perché oggi la globalizzazione – in particolare quella automobilistica – ci conduce ad utilizzare mezzi che arrivano dall'Estremo Oriente o dall'Estremo Occidente; un fabbricante, dicevo, che abbia 100 furgoni ormai fuori produzione, obsoleti prima ancora di aver lasciato i piazzali delle fabbriche, e che trovi per essi una buona destinazione nella nostra amministrazione penitenziaria.

Peralto ancora chiedo: perché un decreto-legge? Perché non un disegno di legge? Oggi questo decreto-legge sarà convertito in legge; se la senatrice Scopelliti ci avesse riferito di aver appreso che nel frattempo il Governo ha provveduto ad acquistare tali mezzi, quindi a finalizzare il proprio programma, allora la cosa avrebbe una qualche logica, nel senso che proprio in ragione dell'urgenza e della straordinarietà segnalata dal Governo quest'ultimo avrebbe provveduto ad eseguire il proprio pro-

gramma. Ma così non è; oggi il decreto-legge sarà convertito in legge e domani, quando sarà legge dello Stato, il Governo si appresterà a portare avanti il proprio programma.

Ma allora perché non un disegno di legge? Il Governo dispone di corsie preferenziali nella trattazione dei propri provvedimenti e dunque se tale necessità, sia pure al di fuori della legge finanziaria e quindi al di fuori del suo ambito naturale, si fosse posta avrebbe potuto impiegare per tale scopo questo strumento.

In Commissione giustizia questa mattina si è discusso di un provvedimento che i colleghi della Commissione e l'onorevole Sottosegretario conoscono, ma che molti senatori legittimamente non conoscono. La questione è la seguente: uno degli straordinari effetti della straordinaria azione modernizzatrice portata avanti dal ministro Visco – mi riferisco in questo caso alla modifica del sistema delle riscossioni – ha determinato due eventi, come dire, a cascata fra di loro. Il primo è che, con riferimento agli anni 1998 e 1999, il nostro Stato non è in grado di sapere quanto ha riscosso dai cittadini per il recupero dei crediti di giustizia e il recupero dei crediti del campione civile, del campione penale e del campione amministrativo; inoltre, non è in grado di sapere per questi due anni quanto ha riscosso a seguito della vendita dei corpi di reato; e questo è il primo evento.

Il secondo, signor Presidente, è quello di non aver potuto corrispondere, all'incirca nella misura del 50 per cento, la retribuzione dovuta per gli anni 1998 e 1999 agli ufficiali giudiziari. Il ministro Visco, nella sua ansia riformatrice e modernizzatrice, si è dimenticato che un decreto del Presidente della Repubblica del 1959 indicava che parte della retribuzione degli ufficiali giudiziari che operano al servizio di giustizia nel nostro Paese è determinata in misura pari al 15 per cento delle somme riscosse dall'erario per le causali che prima ho ricordato.

La conclusione è che oggi è all'esame della Commissione giustizia del Senato un disegno di legge «a transazione», con cui il Governo, nell'anno 2000 (a distanza cioè di due anni da quando contrasse il proprio debito), si appresta a corrispondere la parte di retribuzione dovuta agli ufficiali giudiziari, con l'abbandono delle cause da questi nel frattempo proposte, prendendo a parametro lo stesso importo corrisposto nel 1997.

Ed allora chiedo al Governo, a lei, signor Presidente, e ai colleghi se non sarebbe stato per la verità più giusto che il Governo adottasse in questa materia un decreto-legge, perché doveva pagare un debito nei confronti dei propri dipendenti, e non viceversa per l'acquisito di un centinaio di furgoni, operazione che poteva fare in maniera più puntuale in altro momento o comunque anche ora, ma in altra maniera. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rotelli. Ne ha facoltà.

\* ROTELLI. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Scopelliti, il senatore Caruso ed anche il sottosegretario Ayala, che ieri si è astenuto

dal difendere la necessità del ricorso al decreto-legge. Ribadisco il giudizio, ormai rituale, sull'illegittimità di questi decreti-legge. Ma non mi soffermo su questo punto bensì su quello inerente l'incapacità di amministrare.

Predisporre a metà dicembre, mentre è in corso l'esame della finanziaria, un decreto-legge per spendere 7 miliardi di lire al fine di rinnovare o di potenziare il parco automezzi è un modo di dimostrare incapacità di amministrare.

Non so chi sia il Ministro della giustizia, ce ne sarà uno: ebbene, è un incapace. Ci sarà anche un capo, un direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria: non so chi sia, ma è anch'egli un incapace, nel senso che non è in grado di programmare per tempo l'esigenza di potenziare il parco automezzi.

Essendo stato pubblicato il decreto-legge qui in sede di conversione il 18 dicembre 1999, mi chiedo se, per caso, non si sia trattato di un regalo alla FIAT. Il Governo, che si dice di centro-sinistra, è forse della FIAT? Doveva fare un regalo di Natale alla FIAT?

Opportunamente è stato presentato un ordine del giorno teso a verificare come si sta procedendo in merito. Mi sarei aspettato di sentir dire che, essendo stato emanato un decreto-legge, il giorno dopo la sua pubblicazione si era provveduto all'acquisto degli automezzi. Invece no.

Il Parlamento intende consentire che si continui a procedere in questo modo? È così che intende esercitare la sua funzione di controllo? A mio avviso, essa la si esercita invece entrando nel merito dei decreti-legge e non approvandoli tutti per il solo fatto che vengono emanati.

Pertanto, il nostro apprezzamento non può essere e non è positivo.

Mi riservo di aggiungere altre osservazioni nelle dichiarazioni di voto che farò in seguito.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, sarà lei a farla?

ROTELLI. Signor Presidente, la dichiarazione di voto a nome del Gruppo di Forza Italia la farà la senatrice Scopelliti; io mi riservo di farne un'altra.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alì, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di approvazione dell'Atto Senato 4426,

impegna il Governo

a procedere all'acquisto degli automezzi di cui al decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, facendo ricorso alla procedura della gara europea».

9.4426.1

D'ALÌ, VEGAS

D'ALÌ. Signor Presidente, tutte le perplessità suscitate dagli interventi dei colleghi in fase di discussione generale, giustificano – a mio giudizio – l'opportunità di intervenire con un ordine del giorno per impegnare il Governo alla massima trasparenza nell'espletamento della gara di acquisto degli automezzi di cui al decreto-legge n. 481. Credo che l'ordine del giorno si illustri da sé e che sia talmente evidente che si debba procedere in questo modo che, per quanto riguarda altre considerazioni, mi rifaccio agli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Preioni. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, prima di entrare nel merito, annuncio che è mia intenzione apporre la firma all'ordine del giorno presentato dai colleghi D'Alì e Vegas.

Già nella seduta di ieri avevo manifestato alcune perplessità circa le procedure adottate dal Governo per disporre, con un decreto-legge, l'acquisto di veicoli per la traduzione dei detenuti. Avevo anche avanzato il sospetto che, dietro tale procedura di urgenza, si potesse nascondere la volontà di evitare le procedure ordinarie per l'acquisto di mezzi e quindi il controllo sulle forniture allo Stato.

Nel merito della scelta degli automezzi, debbo avanzare sin d'ora qualche perplessità. Nel corso di un'audizione informale che si è tenuta ieri in Commissione giustizia, abbiamo appreso dai rappresentanti del Governo che è intenzione del Ministero della giustizia acquistare 100 autoveicoli FIAT Daily, mezzi in grado di trasportare singolarmente quattro o cinque detenuti, oltre il conducente e la scorta. Ci si chiede se sia effettivamente utile far ricorso a un veicolo con questa capacità di trasporto, anche perché non disponiamo di alcuna relazione tecnica adeguata redatta dal Governo, il quale nel testo del decreto-legge dice semplicemente: «Ai fini del potenziamento del parco automezzi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è autorizzata la spesa....».

Nella stessa brevissima relazione scritta presentata in Commissione si fa riferimento, in maniera estremamente generica, alla necessità di acquistare un centinaio di furgoni, senza alcuna indicazione però su come saranno utilizzati, presso quali centri verranno dislocati e per quale tipo di servizi. Quindi, si lascia il Parlamento in un'estrema incertezza nel momento della decisione, perché non gli si permette di disporre di informazioni sufficientemente ampie per poter formare e manifestare la propria volontà.

Secondo noi, il Governo ha sbagliato nell'utilizzare lo strumento del decreto-legge, però, paradossalmente, per noi che rappresentiamo l'opposizione, va anche bene, perché attraverso questo passo falso siamo in grado di entrare nel merito di scelte amministrative.

Comunque, come ho anticipato, sosterrò nella votazione l'ordine del giorno n. 1, al quale – ripeto – vorrei apporre la mia firma, se il senatore D'Alì acconsente.

CARUSO Antonino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, se il senatore D'Alì lo consente, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice, che invito a pronunziarsi anche sull'ordine del giorno n. 1.

BONFIETTI, *relatrice*. Signor Presidente, sono contenta che sul decreto-legge in esame vi siano stati numerosi interventi dei colleghi, anche se, in verità, non è stato aggiunto nulla di nuovo rispetto alla discussione tenutasi in sede di Commissione giustizia. Ma tant'è; è importante che anche l'Assemblea abbia la possibilità di conoscere le posizioni assunte sui provvedimenti che vengono esaminati.

Rimane, però, il mio sconcerto, nel senso che ancora una volta dai diversi interventi ascoltati in Commissione e in Aula non riesco a capire bene quale sia il problema più importante per i colleghi che sono intervenuti sul decreto-legge in esame, e cioè se si tratti di una non accettazione o di una critica di metodo o di merito.

Nel merito mi sembra che la stessa senatrice Scopelliti abbia detto di non voler entrare più di tanto. D'altronde, la relazione tecnica e tutta la documentazione che c'è stata fornita dai Ministeri competenti mostrano con chiarezza quali sono le necessità e l'urgenza attinenti la spesa di 7 miliardi di lire per il rinnovo del parco automezzi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. La spiegazione mi pare chiara, così come le scelte e le finalità che il Governo e il DAP – che ne è una sua istituzione – difendono. Sul merito pertanto non mi pare di dover aggiungere molto di più.

Quanto al metodo, riesco a comprendere ancor meno le critiche che sono state rivolte. È stato detto che non era opportuno utilizzare lo strumento del decreto-legge visto che era in corso l'esame della finanziaria, che bisognava procedere in altro modo. Credo che coloro che affermano questo mentano sapendo di mentire. La finanziaria prevede lo stanziamento di risorse per la copertura delle spese inerenti disegni di legge da essa appunto finanziati. In questo caso, invece, si tratta di una nuova spesa che non era stata prevista specificamente nella finanziaria. Ne discende che l'unico modo – almeno così ho capito – per finanziare questa nuova spesa era quello di individuare nel fondo speciale relativo alle spese per la giustizia inserito nello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica la copertura del provvedimento che gli organi deputati, in particolare la Commissione affari costituzionali, avevano deciso essere in effetti necessario e urgente. Ci si è spesso richiamati al metodo per criticare – da ultimo lo ha fatto il senatore Rotelli – la

modalità di copertura delle spese previste da questo disegno di legge, ma veramente non ne comprendo il senso. Anche ieri i dirigenti del DAP, il dottor Caselli e il dottor Mancuso, ci hanno ricordato – se qualcuno lo avesse dimenticato – che nella legge finanziaria erano previsti stanziamenti per questo tipo di spese soltanto per il 1999 e non per il 2000; quindi, era inevitabile, se si voleva con urgenza e celerità far fronte a questa necessità, utilizzare il fondo speciale cui facevo riferimento.

Non mi sembra, quindi, che i rilievi mossi dai colleghi abbiano alcun fondamento e, pertanto, continuo a sostenere la necessità di convertire in legge, nel più breve tempo possibile, il decreto-legge oggi al nostro esame.

Alla luce anche dei retrospensieri molto chiari, limpidi e più volte anche esplicitati nelle considerazioni sin qui espresse dai colleghi, non posso esprimere un giudizio positivo sull'ordine del giorno n.1 che mi sembra assolutamente inutile, in quanto se esiste una legge che prevede che si faccia ricorso alla procedura della gara europea, ovviamente la stessa sarà rispettata.

Non credo sia compito nostro entrare nel merito dei criteri di utilizzazione dei fondi stanziati. Mi auguro che tale legge esista per consentire a tutti gli uffici dell'amministrazione di spendere le risorse stanziati nel modo migliore; ovviamente, se essa esiste, prevederà determinate quote al di sopra delle quali dovranno essere indette gare europee. Ebbene, se così è, non ho alcun motivo di pensare che ciò non sarà fatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunciarsi sull'ordine del giorno n.1.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, ho seguito con la doverosa attenzione tutti gli interventi che si sono susseguiti, ieri e oggi, sul disegno di legge al nostro esame.

Sinteticamente, vorrei innanzi tutto soffermarmi sulle molte riserve avanzate circa il ricorso da parte del Governo allo strumento della decretazione d'urgenza anziché, ad esempio, ad un intervento da prevedere in sede di legge finanziaria.

Ho un'esperienza parlamentare non lunghissima ma neanche brevissima e posso facilmente affermare che di fronte a ciascun decreto-legge, da qualunque Governo emanato (salva l'ipotesi di calamità naturali), si è sempre legittimamente discusso sulla sussistenza o meno dei presupposti – che la nostra Costituzione indica in maniera anche molto chiara – che giustifichino il ricorso ad uno strumento legislativo anziché ad un altro. Fisiologicamente, dunque, vista l'organizzazione del dibattito parlamentare, anche in presenza di questo decreto-legge è stata sollevata la pregiudiziale di costituzionalità.

Potrei facilmente trincerarmi dietro il fatto che tale provvedimento giunge già approvato dall'altro ramo del Parlamento dopo il vaglio della Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati in ordine alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità e della nostra Commis-

sione affari costituzionali, cui aggiungerei, infine, anche l'esito del voto espresso ieri sera da quest'Assemblea sulla questione di costituzionalità.

La sussistenza, nella specie, dei requisiti voluti dalla nostra Carta costituzionale ha avuto quindi un ampio vaglio e un'ampia risposta parlamentare positiva: ovviamente questo mi tranquillizza.

Il senatore Rotelli, con la cortesia che tutti ben conosciamo, ha sottolineato che ieri, a proposito della questione pregiudiziale di costituzionalità sollevata, non sono intervenuto. È vero e posso ora anche esprimerne la ragione.

Quella fase del dibattito si è svolta ieri in un momento, a mio giudizio, di particolare nervosismo per ragioni che sono anche intuibili.

Ho ascoltato dei toni – secondo me – anche un pò sopra le righe; si è riproposta, ancora una volta, la questione che questi non sono un Governo e una maggioranza ma siamo di fronte ad un regime: inutile che io sottolinei il mio profondo dissenso sul ricorso a questo termine e a questo concetto.

Avevo la tranquillità, che ho ricordato adesso, derivante da un esame positivamente concluso in più sedi parlamentari sulla sussistenza dei requisiti di costituzionalità; quindi, francamente mi è sembrato opportuno in quel momento non intervenire, il che non mi impedisce oggi di affrontare i temi che i colleghi, in particolare quelli dell'opposizione, hanno responsabilmente, dal loro punto di vista, posto.

Circa il merito del provvedimento, cioè la circostanza che occorrono 7 miliardi di lire – perché di questo stiamo discutendo – per comprare 100 furgoni da adibire al servizio di traduzione dei detenuti, mi pare sia un fatto in ordine al quale nessuno abbia detto che, se c'è questa necessità, non la si debba fronteggiare. Il problema che è stato posto si sintetizza in due interrogativi: in primo luogo, perché non sia stato previsto nella legge finanziaria; in secondo luogo, perché non con un disegno di legge, che sono le uniche due possibilità diverse rispetto a quella che invece è stata scelta dal Governo.

Si tratta di rispettabilissime opinioni, non avrei argomenti *tranchant* per bocciare l'una o l'altra ipotesi. Ho qualche argomento per giustificare la scelta del Governo, nella speranza che i colleghi la condividano (ma, ove non dovessero farlo, pazienza, mi acquieterò).

La giustificazione è che la spesa che i mezzi adibiti al servizio traduzioni già in possesso dell'amministrazione penitenziaria comportavano – con continue riparazioni e interventi ed anche con il venir meno della possibilità di utilizzare tali mezzi per un certo periodo durante la fase della riparazione – si è protratta nel tempo perché abbiamo vissuto alcuni anni in cui il rigore è stato imposto non soltanto ai cittadini italiani ma anche ai Ministeri, per ragioni che tutti noi conosciamo. Vi era dunque una quasi psicologica propensione del saggio amministratore al risparmio e quindi ad evitare di affrontare una spesa per l'acquisto di nuovi mezzi che in qualche maniera poteva, se affrontata in unica soluzione, sembrare in controtendenza rispetto alla politica del risparmio. Non saprei giustificare diversamente questo percorso.



A un certo punto, da parte dell'amministrazione penitenziaria è stata fatta una ricognizione responsabile e ci si è resi conto che non se ne veniva fuori dai tanti problemi di ordine economico ma, ripeto, anche di piena utilizzazione del parco dei mezzi a disposizione, se non acquistando 100 nuovi furgoni. E, per far ciò, occorrono 7 miliardi di lire, perché mediamente essi costano 70 milioni l'uno.

Eravamo nel dicembre 1999; sono state ricordate con grande puntualità le date: approvazione del decreto da parte del Consiglio dei ministri del 16 dicembre, pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 dicembre scorso.

Il discorso della finanziaria era non praticabile; è vero che la finanziaria in quell'arco di tempo era all'esame del Senato, ma è anche vero che era in terza lettura e che qualunque intervento modificativo avrebbe comportato la necessità di un ritorno all'altro ramo del Parlamento; quindi, evidentemente è stata un'ipotesi non mi risulta se vagliata, ma do per scontato che il vaglio, se c'è stato, comunque negativamente doveva risolversi.

Circa l'ipotesi del disegno di legge, sappiamo che quest'ultimo ha una tempistica non prevedibile; pertanto, se c'è una necessità di provvedere all'acquisto di questi mezzi, attendere l'esito positivo di un percorso parlamentare bicamerale di un disegno di legge può spostare molto avanti nel tempo il reperimento della somma. Infatti, vorrei a questo punto sottolineare, per quanto possa sembrare ovvio e banale, che questo provvedimento si riferisce alla conversione in legge di un decreto-legge la cui chiarezza è solare: questo mi serve ribadirlo anche per esprimere il mio stupore di fronte al sospetto, avanzato autorevolmente, come sempre, dal senatore Caruso, il quale si chiedeva perché si è ricorsi al decreto legge e chissà cosa questo nasconde.

L'oggetto del decreto-legge è testualmente indicato all'articolo 1, comma 1, che recita: «Ai fini del potenziamento del parco automezzi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, è autorizzata la spesa nel limite di lire 7.000 milioni per l'anno 1999». Questo è l'oggetto, perché il comma 2 indica come si reperisce questa somma.

Quindi, se questo è l'oggetto, che esso fosse indicato in un emendamento inserito nella legge finanziaria, o fosse inserito in un disegno di legge, anziché in un decreto-legge, quali differenze comportava dal punto di vista del sospetto, del pensare «chissà cosa c'è dietro»? L'emendamento alla legge finanziaria o al disegno di legge avrebbero portato ad un unico risultato, identico a quello raggiunto dal decreto-legge: il recepimento di lire 7 miliardi per l'acquisto di 100 furgoni.

Tutti siamo autorizzati a pensare il peggio di chiunque, non parliamo poi dell'opposizione nei confronti del Governo, perché sarebbe strano il contrario ed è stato anche detto *apertis verbis*, però, francamente, da questo punto di vista non comprendo perché ci debba essere il sospetto su come saranno spesi questi soldi e non posso fugarlo se non dicendovi di non avere alcun dubbio perché tutto sarà fatto nella massima traspa-

renza e nel rispetto delle regole. Ma che questo sospetto possa trovare corpo nel fatto che la disponibilità di queste somme, anziché derivare da un emendamento alla finanziaria, o da un disegno di legge, derivi invece da un decreto-legge, cari colleghi, mi sfugge completamente. È uno dei tanti limiti che mi affliggono, come è noto, e che denuncio pubblicamente in quest'Aula. Non riesco a capire e lo dichiaro.

È stato avanzato un quesito: il servizio traduzioni, sia pur gradualmente, è stato trasferito all'amministrazione penitenziaria che comunque già da anni lo svolgeva. Non ci si poteva dunque pensare prima? Sarebbe facile rispondere, dialetticamente, che a questa necessità si poteva pensare anche dopo. C'è stato un momento storico in cui nelle regole non scritte del procedere amministrativo ha pesato la pesantezza burocratica e sono disposto a riconoscere che probabilmente tra le due ipotesi, risolvere prima questa situazione o risolverla dopo, sarebbe stato più ragionevole accedere alla prima; è fuori discussione. Il procedere dell'accertamento di questa necessità ci ha portato ad una data precisa, quella del 16 dicembre 1999, fermo restando che si sarebbe potuto provvedere prima al trasferimento di questa funzione, ma altrettanto fermo restando che si sarebbe potuto fare anche dopo. Di questo dobbiamo prendere atto (ognuno opinando come meglio crede su tutto) e cioè che a quella data si è deciso di procedere all'acquisto di questi 100 furgoni e si è deciso di ricorrere al decreto-legge. Non è stato fatto ricorso ad un emendamento alla finanziaria – scelta che sarebbe stata più opportuna, perché avrebbe anticipato i tempi rispetto alla giornata odierna, dal momento che la legge finanziaria, come è noto, si approva assai prima della prima decade di febbraio – per le ragioni che ho precedentemente indicato e credo che la loro ragionevolezza sia di tale evidenza che non meriti un'ulteriore illustrazione.

Quindi, si è adottato il decreto-legge per fornire la disponibilità finanziaria nei tempi propri di questo strumento legislativo, che entro 60 giorni dalla pubblicazione deve essere convertito in legge (il che mi auguro avvenga nella odierna seduta), e procedere all'acquisto di questi mezzi.

Ripeto, sulla necessità della spesa non mi sembra siano emerse riserve: c'è bisogno di acquistare questi mezzi per garantire, in termini di maggior sicurezza oltre che di maggior efficienza, la traduzione dei detenuti. Non dobbiamo dimenticare infatti che il problema, che oggi consiste nell'acquisto di 100 automezzi e non è di particolare rilevanza, si inserisce in un contesto importante: perché il servizio di traduzioni progressivamente è stato dismesso dall'Arma dei carabinieri e affidato al Corpo di polizia penitenziaria? Perché questo deriva da una necessità di sicurezza che nasce da lontano e non ne rivendico nessun merito al Governo attuale, che ha già trovato questa situazione.

Non si tratta quindi di dire che siamo stati bravi ad immaginare questa situazione, che era già stata pensata prima con lo scopo di conferire una maggiore efficienza complessiva al nostro sistema in termini di sicurezza, liberando Corpi come quello dell'Arma dei carabinieri – che istituzionalmente, oltre che delle traduzioni, si deve occupare soprattutto di altri

compiti – da un onere anche rilevante e non perfettamente in sintonia con gli incarichi istituzionali che gli sono propri.

Lo si è trasferito, con la progressività che opportunamente è stata immaginata per evitare passaggi traumatici, ad un Corpo – quello degli agenti di polizia penitenziaria – che indubbiamente vive la prestazione di questo servizio come un'ulteriore assunzione di responsabilità, connessa però alla responsabilità istituzionale del Corpo stesso. Quindi, si tratta di un quadro che dobbiamo tenere presente per renderci conto di come l'esigenza sicurezza indubbiamente assuma importanza sotto ogni forma, anche quella – che può sembrare banale – dei mezzi attraverso i quali si dà esecuzione al servizio.

Di conseguenza, non devo astenermi o meno dal difendere questa scelta: la illustro nella sua chiarezza, che peraltro è facilmente evincibile dalle poche considerazioni da me fatte. L'oggetto – ripeto – riguarda esclusivamente il reperimento di fondi, non essendo stato possibile attraverso la finanziaria (forse sarebbe stato meglio, non ho alcuna difficoltà a riconoscerlo, ma così di fatto, storicamente, non è potuto accadere), per l'acquisto di questi mezzi, al fine di dare maggiore efficienza e maggiore sicurezza al servizio.

Come saranno spesi questi soldi (e mi riferisco all'ordine del giorno n. 1)? Devo dire con franchezza che vi sono due casi: se in queste situazioni è previsto il ricorso alla gara europea, allora l'ordine del giorno è superfluo, perché evidentemente non è immaginabile che il Governo, se ha l'obbligo di ricorrere a questo tipo di gara, non vi ricorra; se così non è, non capisco perché si debba vincolare il Governo a scegliere una gara europea che magari comporta tempi lunghi e una maggiore difficoltà nel raggiungere i risultati in termini di rapidità. Il problema – e su questo aspetto mi sento tranquillo – è quello di dire, se volete, un'ovvietà: il Governo acquisterà detti mezzi nel pieno rispetto delle regole previste in questi casi e nella più assoluta trasparenza. Su tale questione sento di poter tranquillizzare i proponenti dell'ordine del giorno e l'Assemblea nel suo insieme.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, devo dire, con molta delusione, che le repliche della relatrice e del Sottosegretario non solo non sono andate incontro alle nostre richieste di chiarimenti, ma hanno riguardato più che altro i nostri comportamenti e le nostre dichiarazioni. Si perpetua la tendenza ad imbavagliare l'opposizione; non solo, si tenta addirittura di mettere in bocca a dei parlamentari di opposizione le parole, gli atteggiamenti e i comportamenti che a loro piacerebbero. Dal Lingotto e dal Congresso dei diessini è nato lo *slogan* «I care»; vogliono preoccuparsi di

tutto loro, anche di quello che dice l'opposizione, come lo dice e se usa il tono acceso o pacato. Poi non ditemi che questo non è regime: sarà intellettuale, ma rimane un regime.

Il sottosegretario Ayala (gli chiedo scusa, ma – come si dice anche dalle sue parti – si è buttato la zappa sui piedi) afferma che finora abbiamo risparmiato, per cui a questo punto possiamo spendere. Questo non è un atteggiamento politico, non è un atteggiamento rispettoso del Parlamento e neanche dell'opposizione.

Però, d'altra parte, le dichiarazioni del sottosegretario Ayala sono in linea con quelle di altri esponenti del Governo. Mi riferisco al ministro Visco, il quale si gloria dell'aumento delle entrate tributarie, che migliorano i conti dello Stato. Io credo che in uno Stato efficiente, democratico e rispettoso anche dei diritti sociali, i conti debbano essere migliorati con una riduzione delle spese, non certo con un ulteriore aggravio delle tasse, che già pressano in maniera eccessiva i cittadini.

Il sottosegretario Ayala ha altresì affermato che si può ricorrere ad un decreto-legge, ad un disegno di legge o alla finanziaria, ma il risultato non cambia: siamo veramente ai «tarallucci e vino».

Ricordo alla senatrice Bonfietti, ma soprattutto a me stessa, che è difficilissimo entrare nei meandri della della finanziaria e delle sue tabelle: o si ha una preparazione specifica o si rischia di naufragare in mezzo alle cifre. Chi riesce a leggere la finanziaria – egregi colleghi sanno farlo – riesce a trovare anche il capitolo di spesa riguardante la carta igienica utilizzata dai detenuti; non mi si dica pertanto che è impossibile trovare il capitolo di spesa relativo ai 7 miliardi di lire destinati all'acquisto di 100 furgoni.

Mi dispiace che la relatrice Bonfietti non comprenda; credo che la discussione sia stata molto serena, pacata e intelligente. Così realizziamo la *par condicio*: la maggioranza ci offende, noi ci complimentiamo con noi stessi; comunque l'incomprensione è un fatto soggettivo. Non è vero che dalla discussione odierna non è scaturito alcunché di diverso rispetto alla discussione svolta in Commissione. Ho sì affermato che nel merito *nulla quaestio*, ma non ho dichiarato che questa spesa ha valore di urgenza, e la differenza in politica, cara Bonfietti, è notevole.

Dal momento dell'esame in Commissione ad oggi vi è stato un arricchimento, di cui soltanto chi si limita a dire «*I care*» non si accorge. Un arricchimento è scaturito dai contributi dei colleghi costituzionalisti che lavorano in 1<sup>a</sup> Commissione; un arricchimento è giunto ieri pomeriggio nel corso dell'audizione in Commissione giustizia del dottor Caselli, il quale ha confermato che l'acquisto è stato già trattato, anche se non finalizzato, con la FIAT. Tali arricchimenti non fanno altro che mantenere inalterata – se non addirittura aumentare – un'arroganza che è inversamente proporzionale alla trasparenza che chiediamo e che il Governo non riesce a garantire.

Rimane l'incomprensione per il ricorso ad un decreto-legge, ad uno strumento legislativo di urgenza, su una materia che poteva essere pianificata già due anni fa, non solo nella finanziaria per l'anno 2000 ma nel-

l'ambito delle leggi finanziarie per il 1998 e per il 1999. Se è vero che gli attuali furgoni non possono essere più utilizzati, non essendo più riparabili dal meccanico, mi si deve spiegare come si effettuano le traduzioni dei detenuti in questi giorni, in questo momento.

Permangono dubbi sulla procedura di acquisto e l'accoglimento del nostro ordine del giorno, caro senatore Ayala, avrebbe avuto almeno il vantaggio di eliminare qualche nube e di introdurre una maggiore trasparenza.

Il sottosegretario Ayala, per il quale – beato lui! – è sempre tutto facile, ha affermato che, se il Governo deciderà di ricorrere ad una gara europea, si provvederà, invitando l'opposizione a farsi i fatti propri perché «*I care*». Lo *slogan* inglese ritorna, ma noi non abbiamo fiducia e siamo terrorizzati dal fatto che questo Governo continui a preoccuparsi di fatti anche nostri e dei nostri elettori, che non sono pochi e sono destinati ad aumentare.

L'ordine del giorno avrebbe comportato una chiarezza maggiore, un briciolo di trasparenza. Vorrei ripetere a tal proposito una frase del senatore Andreotti che, pur non appartenendo alla mia parte politica, è un grande statista: «A pensar male si fa peccato, ma qualche volta si azzecca». A pensar male con questo Governo e con tutti i suoi rappresentanti si azzecca sempre e, a questo punto, chiedo la verifica del numero legale sull'ordine del giorno n. 1. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor rappresentante del Governo, mi sia consentita una battuta, con la bonarietà che contraddistingue il rapporto tra ella ed il mio Gruppo: se lei non avesse intrapreso la carriera di magistrato e poi quella di politico, avrebbe avuto un futuro come venditore di macchine usate. (*Commenti del senatore Pellegrino*).

Signor Presidente, in questo Paese dovrebbe esserci – il condizionale è d'obbligo – la democrazia; quindi, la prego di richiamare i senatori che vogliono interrompermi, anche perché, molto probabilmente, tanti senatori della maggioranza che fra breve alzeranno la «manina» per votare non sanno neanche di cosa si sta parlando, come spesso accade.

Signor Presidente, se l'ordine del giorno n. 1 è stato censurato, o per lo meno non è stato accolto né dalla relatrice, né tantomeno dal Sottosegretario che rappresenta in questa occasione il Ministro della giustizia, evidentemente qualcosa non quadra: molto probabilmente qualcuno ha già deciso da chi acquistare i furgoni per il trasporto dei detenuti e quasi sicuramente si tratterà della stessa ditta che ha venduto alla Polizia di Stato le automobili modello «Marea».

Non è presente in Aula il sottosegretario Brutti, ma lo invito ugualmente, unitamente al sottosegretario Ayala, a fare un giro sulle nuove

«Marea» della Polizia, così potrà capire che sono del tutto inefficienti, costano moltissimo denaro all'Erario e non forniscono le garanzie di sicurezza e di efficacia necessarie per l'uso da parte delle forze dell'ordine. Evidentemente, è stato già deciso di comprare dalla FIAT – tanto per non fare nomi – i famosi furgoni.

In quest'occasione, dunque, ancora una volta, si evidenzia la mancanza totale di programmazione da parte del Ministero della giustizia, dove abbondano i funzionari, ma non si sa che cosa vi stiano a fare, perché non sono stati neanche capaci di programmare l'acquisto di un congruo numero di furgoni per il trasporto dei detenuti.

Signor Presidente, ancora una volta ci troviamo di fronte all'ennesimo atto di prepotenza da parte della maggioranza nei confronti dell'opposizione che chiede chiarezza e che venga indetta una gara a livello europeo. Non si capisce perché quando fa comodo a voi bisogna indire una gara europea e quando non vi conviene non bisogna farla.

Signor Presidente, per tutte queste motivazioni dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo all'ordine del giorno n. 1 e chiedo anche di apporre ad esso la mia firma.

Con l'occasione, mi associo alla richiesta che sia verificata la presenza del numero legale prima della votazione di detto ordine del giorno.

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale all'ordine del giorno n. 1, non senza rilevare la straordinarietà della posizione assunta dalla relatrice e dal Sottosegretario nei confronti della proposta contenuta nell'ordine del giorno.

Il riferimento un pò qualunquistico (mi si consenta) alla normativa vigente che tutti conosciamo costituisce in realtà la rinuncia a cogliere un'occasione per garantire una maggiore trasparenza che, ancor più nel caso in questione, rappresenta un patrimonio a cui non si deve rinunciare facilmente.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dalla senatrice Scopelliti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale. La senatrice Scopelliti segnala la presenza di diverse luci alle quali non corrisponde alcun senatore; per ordine del Presidente le tessere che non vengono abbinare ad alcun senatore sono rimosse).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 11,05).*

## **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4426**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Ha chiesto di parlare il sottosegretario alla giustizia, senatore Ayala.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, se mi è consentito, anche per dare un contributo all'atmosfera serena dei nostri lavori, vorrei innanzi tutto ringraziare il collega Peruzzotti che, pochi minuti fa, ha affermato che se nella vita non avessi scelto di fare prima il magistrato e ora, per la verità temporaneamente, il parlamentare, avrei ben potuto fare il mestiere di venditore di auto usate. Lo ringrazio, perché è un complimento che non ritengo di meritare.

Ricordo al senatore Peruzzotti e ai colleghi che negli Stati Uniti d'America, in occasione delle campagne elettorali per l'elezione a presidente della Federazione, una delle domande usuali che vengono rivolte agli elettori per saggiare il grado di fiducia che i competitori a quell'importantissima carica riscuotono è proprio la medesima: «Compreresti da lui», per esempio da Clinton, «una macchina usata?»

Per questo la ringrazio, senatore Peruzzotti: lei mi apre orizzonti ai quali – mi creda – non osavo aspirare. *(Applausi dai Gruppi DS e LFPIN).*

Dal faceto al serio, signor Presidente. Ero venuto a sostenere in quest'Aula un provvedimento, che è quello di cui ci stiamo occupando che, come ho avuto modo di chiarire nella mia replica, ha un oggetto molto preciso: il reperimento di una certa somma (7 miliardi di lire), per l'acquisto di un certo numero di furgoni (esattamente in numero di 100) da adibire al servizio traduzioni.

Pochi minuti prima del mio intervento, sono venuto a conoscenza del fatto che era stato presentato un ordine del giorno che si riferisce ad un

aspetto certamente collegato con l'oggetto del decreto-legge, ma per certi versi estraneo ad esso, e cioè alle modalità attraverso le quali procedere all'acquisto di tali mezzi.

Non avevo avuto il tempo di fare alcun accertamento, anche perché, per la verità, in perfetta buona fede – che do per scontata –, l'intervento della senatrice Scopelliti faceva riferimento a quanto avrebbe dichiarato il dottor Caselli in ordine a trattative già in corso con una casa automobilistica, nella fattispecie la FIAT. I tempi non sono stati in perfetta sintonia con il momento in cui ho dovuto esprimere un parere sull'ordine del giorno, ma poiché la trasparenza, non soltanto per chi vi parla, ma vi posso assicurare, e credo che i fatti lo confermino, anche per l'intero Governo che oggi rappresento, è un valore assoluto, ho condotto una verifica.

Posso annunciare all'Aula che ho sfondato – capita – una porta aperta, nel senso che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria predisporrà una gara europea per l'acquisto di questi mezzi. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, LFPIN e FI*).

SCOPELLITI. E quindi?

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. A questo punto l'ordine del giorno è superfluo perché, con la responsabilità che mi compete, annuncio all'Aula che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria procederà all'acquisto di questi mezzi, indicando una gara europea.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, ieri pomeriggio in Commissione giustizia erano presenti il dottor Caselli e tre funzionari del dipartimento penitenziario. Alla mia precisa domanda, uno dei funzionari ha risposto: «Si tratta di FIAT Daily». Non è vero quindi che la gara è ancora aperta, perché i funzionari sanno già che verrà acquistato quel tipo di veicolo.

BONFIETTI. Ma non lo ha detto nessuno!

CARUSO Antonino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, nell'enunciazione data dal Sottosegretario Ayala, a me sembra di intendere che il Governo abbia intenzione di procedere....

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Procederà con gara europea.



CARUSO Antonino. D'accordo, procederà. Quindi, devo intendere che il contenuto dell'ordine del giorno sia accolto.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. È tardivo rispetto ad una decisione che il Governo aveva già preso, per questo lo ritengo superfluo. Sto annunciando – e non credo che si tratti di una questione così importante o dirimente – che, condotta la verifica, di qualche minuto successiva al voto, ho scoperto che l'amministrazione penitenziaria (non so poi cosa abbia detto quel funzionario) sta già predisponendo – quindi ha già fatto una scelta – una gara europea per l'acquisto di questi mezzi.

Questo è ciò che il Governo comunica all'Aula. Mi sembra che sia di una chiarezza solare. È un impegno.

CARUSO Antonino. Mi sembra di capire che vi sia contrasto tra quanto riportato dai colleghi Scopelliti e Preioni in merito a talune affermazioni riferite nel corso dell'audizione che si è svolta ieri in Commissione giustizia da parte del direttore generale e di funzionari del DAP e quello che, viceversa, autorevolmente riferisce il sottosegretario Ayala. Credo che, per prudenza, l'ordine del giorno, che taglia la testa al toro, dovrebbe essere comunque posto ai voti.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Assolutamente no!

CARUSO Antonino. Se fosse superfluo, rimarrebbe tale, altrimenti assolverà alla propria funzione.

Però, mi sembra di intendere che il sottosegretario Ayala avesse espresso un parere contrario su questo ordine del giorno. Ora invece mi sembra che egli condivida e approvi l'orientamento che comunque, egli dice, il Governo aveva già adottato. Non si può dunque che registrare una conclusione favorevole, nel senso che evidentemente il senatore Ayala si è pentito (intendo dire che non è diventato un collaboratore di giustizia perché in maniera nobile egli lo è sempre stato sia nella sua professione civile sia nel corso del mandato parlamentare che ora svolge come Sottosegretario di Stato per la giustizia) di quel parere non favorevole che aveva espresso di intesa con la relatrice.

In ogni caso, signor Presidente, come ho già detto, chiedo che l'ordine del giorno venga posto in votazione.

PINTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, vorrei chiarire la natura dei riferimenti che sono stati fatti ad una presunta riunione di ieri della Commissione giustizia. Dico presunta, perché ieri si è svolta la riunione, non della Commissione giustizia, bensì del comitato carceri, che è composto da dieci

rappresentanti della Commissione e che si occupa dei problemi di natura carceraria, della polizia penitenziaria e di quant'altro.

Nel corso dell'audizione del direttore del DAP, il dottor Caselli, e di tre funzionari del Ministero che lo accompagnavano, è stata posta una domanda fuori programma. Desidero precisare, infatti, che il dottor Caselli è stato ascoltato già la settimana scorsa, o meglio, i colleghi hanno rivolto al dottor Caselli alcune domande che sono state regolarmente trascritte, alle quali ieri il direttore e i suoi collaboratori si accingevano a rispondere.

Al termine della riunione, intorno alle ore 16,20, quando cioè è stata sollecitata l'interruzione dei lavori del comitato per consentire ai colleghi di giungere in Aula, è stata formulata questa domanda rispetto all'acquisto dei famosi furgoni. In verità, per il mio ricordo – che ho verificato anche attraverso quanti altri erano presenti ai lavori del comitato – nessuno ha detto: «Abbiamo acquistato questi furgoni dalla FIAT», ma si è detto solo che erano state avviate informazioni al fine di determinare la natura dei mezzi da acquistare in relazione al prezzo. Come si fa ad indicare un prezzo di 70 milioni, se non si sa il tipo di furgone? Non si tratta di un'auto comune, il furgone deve avere determinate caratteristiche e un prezzo. Non è stato assolutamente detto che erano stati già acquistati, anzi, qualche collega ha rivolto l'ulteriore domanda: «Scusate, se non li avete acquistati, perché il sistema d'urgenza e l'adozione del decreto-legge?».

Non spetta a me dirlo, ma aggiungo che i pareri del Governo e della relatrice non erano contrari rispetto alla trasparenza richiesta o al sistema della gara europea, ma si era considerato l'ordine del giorno assolutamente inutile perché o questo è prescritto dalla legge, così come in questo caso, oppure non lo è, e allora il Ministero era autorizzato a scegliere una modalità diversa dalla gara europea.

Ha fatto assai bene il sottosegretario Ayala, cogliendo l'occasione – questa volta provvida – della sospensione dei lavori per mancanza del numero legale, a riferire la notizia che questo era l'orientamento che il Ministero aveva assunto prima ancora che il problema giungesse alla consapevolezza dell'Aula e alle sue determinazioni. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, prendo atto con piacere che la relatrice e il Sottosegretario hanno nel senatore Pinto un valido difensore o interprete delle loro parole.

A parziale rettifica di quanto detto dal senatore Pinto, colgo l'occasione per denunciare ancora una volta come quest'audizione importante sulla politica penitenziaria, a fronte di un nuovo direttore generale nella persona del dottor Caselli, è stata fatta senza nessuna resocontazione, af-

fidando adesso alla memoria di ciascuno di noi le parole che il dottor Caselli e i funzionari al suo seguito hanno riferito.

Comunque, le parole del dottor Caselli sono state di un acquisto non definito, ma ha parlato di macchine FIAT, quindi l'identificazione dell'azienda cui rivolgersi per l'acquisto è già precisata. Quanto al prezzo di 70 milioni di lire, senatore Pinto, si tratta di un semplice calcolo matematico: basta dividere la spesa di 7 miliardi di lire per i 100 mezzi blindati che si intendono acquistare.

Torno al merito e tenterò di colloquiare serenamente e pacificamente con il rappresentante del Governo. Credo, senatore Ayala, che nella sua vita politica lei non abbia mai avuto la sfortuna di essere all'opposizione, perché è sempre stato al Governo...

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ma come no, l'ho avuta!

SCOPELLITI. ... ma non si può umiliare in questo modo il Parlamento e il ruolo della democrazia parlamentare. Questa è una tematica cara alla sua parte politica, ma anche e soprattutto alla nostra.

Sono felice della notizia che lei oggi ha comunicato all'Assemblea circa l'intenzione sia del Ministero sia del DAP di ricorrere a una gara europea. Tuttavia, non può offendere la sua e la nostra intelligenza dicendo che l'ordine del giorno è tardivo perché, quantomeno, lo stesso è stato presentato prima ancora che lei esprimesse il parere contrario del Governo. Quindi, se l'ordine del giorno è tardivo, ancor più tardivo è il suo parere negativo.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non ho detto che è tardivo!

SCOPELLITI. Se vi è una condivisione di merito e se il Governo, con il provvedimento in esame, ha voluto applicare il principio della trasparenza, nella condivisione (maggioranza, Governo e opposizione) di una trasparenza sacrosanta, e cioè l'acquisto di tali mezzi attraverso una gara europea, l'ordine del giorno n. 1, se non fosse stato già presentato, avrebbe dovuto essere presentato dallo stesso Governo in quanto in esso sono contemplati due aspetti positivi importanti. Il primo è di riconoscere al Parlamento il ruolo che la Costituzione gli attribuisce nell'applicazione dei suoi poteri; il secondo di avvallare e rafforzare la posizione del Governo, che è deciso a indire la gara europea.

Pertanto, con forza, chiedo che tale ordine del giorno sia posto in votazione e, peraltro, con il parere positivo del Governo.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, per quanto riguarda le dichiarazioni del senatore Pinto sono vere solo in parte. In merito alla conoscenza di quanto è avvenuto nel corso dei lavori svolti dal comitato ristretto – costituitosi nell'ambito della 2<sup>a</sup> Commissione – in presenza del dottor Caselli e di tre funzionari del DAP, potrei anche chiedere l'istituzione di una commissione d'indagine, ai sensi dell'articolo 88 del nostro Regolamento, ossia il cosiddetto «giurì d'onore».

In questo caso, infatti, si tratterebbe di ricostruire la verità su quanto si è verificato al termine della seduta nell'aula della Commissione giustizia, allorquando ho rivolto una precisa domanda a uno dei funzionari addetti, di cui non ricordo il nome. Alla domanda di quali veicoli si trattasse, mi è stato risposto: «Daily»; al che ho chiesto un'ulteriore precisazione, e cioè se si trattasse del modello vecchio o di quello nuovo. Il funzionario, con un sorriso, mi ha risposto: «Ovviamente si tratta del nuovo modello».

Quindi, vi è qualcosa di più dell'aver semplicemente preso contatti con una fabbrica costruttrice di automobili, dal momento che vi è stata l'indicazione precisa di un determinato tipo di autovettura e non è stata fornita – a me che chiedevo l'informazione – la notizia che vi potesse essere in concorrenza con il nuovo modello «FIAT Daily» un altro tipo di veicolo, prodotto da un'altra casa automobilistica.

Pertanto, vorrei che su tale questione si andasse a fondo ritenendola rilevante ai fini della decisione che dobbiamo assumere in merito alla conversione in legge del decreto-legge al nostro esame.

FASSONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE. Signor Presidente, per tentare di sdrammatizzare la questione, vorrei solo richiamare un dato normativo che probabilmente risolve il tema.

Esiste una direttiva della Comunità europea, la n. 50 del 1992, in materia di appalti pubblici di servizi; esiste una legge comunitaria del 1993 e il decreto legislativo 17 marzo 1995 n. 157, che riproduce, pressoché alla lettera, la direttiva europea e stabilisce quali sono i vincoli delle amministrazioni in materie come la presente.

In tale decreto legislativo si chiarisce che cosa si intende per appalti di pubblici servizi e, lasciando la nozione di appalto un margine di ambiguità in ordine a ciò che appalto non è ma è acquisto, esso fa comunque rinvio ad un allegato che elenca tutte le operazioni che, come tali, debbono ritenersi ricomprese nella direttiva e, quindi, nel decreto legislativo.

In tale allegato si enumerano, specificamente al punto 2, i servizi di trasporto terrestre, escluso quelli ferroviari e inclusi i servizi con furgoni blindati. Quindi, detta materia rientra pacificamente, oggettivamente e semplicemente in un testo di legge già in vigore. Invitare il Governo a darvi esecuzione è come invitare il tribunale ad applicare la legge o –

se mi si consente, senza irriverenza – il Pontefice ad essere seguace della dottrina cristiana. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDeuR*).

TAPPARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAPPARO. Signor Presidente, innanzi a questo dibattito, che tocca problemi che hanno un riverbero sull'assetto produttivo del Paese, le produzioni, i riflessi occupazionali, capisco vi sia un atteggiamento un pò schizofrenico, in cui ognuno lavora per il proprio settore; un domani, se trattassimo i temi dell'occupazione e le prospettive della FIAT, magari dagli stessi banchi verrebbero altre considerazioni.

Ora, poiché facciamo parte dell'Unione europea, a me pare giusta la scelta della gara europea, quando si tratta di certe dimensioni degli acquisti in qualsiasi campo pubblico, ma personalmente direi che, a parità di condizioni, di *standard* del prodotto, preferirei un prodotto nazionale per i riverberi sull'occupazione...

PERUZZOTTI. C'è la parità!

TAPPARO. ... anche perché una quota-parte dei nostri emolumenti è ricavata dalla ricchezza prodotta nel nostro Paese, non certamente dalla ricchezza prodotta in Germania o in Giappone o negli Stati Uniti e considerato quanto questi Paesi iperliberisti hanno utilizzato la loro domanda pubblica a fini di sviluppo del loro apparato produttivo: il Giappone per i *computer*, le commesse militari degli Stati Uniti per lo sviluppo dell'aeronautica; nessuno si scandalizza dinanzi a queste cose.

Io però ritengo che questo sia un discorso, collega Preioni, che neanche nel consiglio comunale di Crevoladossola perdono tempo ad affrontare, perché siamo ad un livello superiore. (*Applausi dal Gruppo DS. Commenti del senatore Preioni*). Posso anche capire che, quando ero consigliere in regione Piemonte, un consigliere regionale della Lega, tal Rabbellino, poi uscito per posizioni iperleghiste dalla Lega, disse addirittura che dovevamo stare attenti a comprare i prodotti FIAT che venivano prodotti a Torino e non a Melfi o a Termini Imerese, proprio esasperando in qualche modo il localismo.

Io sono favorevole a che tutto sia trasparente, però non vergogniamoci perché l'uso della domanda pubblica in parte finalizzato a ravvivare l'economia, l'apparato produttivo e l'occupazione del Paese non è poi così disdicevole. (*Applausi dal Gruppo DS. Commenti del senatore Germanà*).

CARUSO Antonino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, spero di poter condividere l'ottimismo del senatore Tapparo e quindi spero che questi furgoni vengano prodotti indifferentemente a Torino, a Melfi o a Termini Imerese e non vengano costruiti in Brasile o in Polonia, dove peraltro viene fabbricato un largo numero di modelli FIAT venduti nel nostro Paese, pur se la cosa peraltro non mi scandalizza, perché tengo al benessere economico anche di quelle popolazioni.

Mi premeva tuttavia intervenire per dare un contributo, sebbene da opposta posizione, a quanto ha riferito ai colleghi dell'Aula il senatore Fassone, il quale ha fatto richiamo ad una direttiva europea in materia di appalti, quindi in materia che non riguarda assolutamente il tema che è oggi in discussione. Infatti, tale direttiva (ma lui stesso peraltro l'ha testualmente letta, richiamando il punto 2 dell'allegato) si riferisce all'appalto dei servizi di trasporto dei detenuti, ivi compresi quelli che avvengono con mezzi blindati.

Premesso che abbiamo accertato nel lavoro di Commissione che i furgoni di cui stiamo discutendo non sono blindati, ma sono furgoni normalissimi che vengono adibiti al trasporto delle persone, tuttavia la direttiva europea fa riferimento in tutta evidenza ad un'altra fattispecie, cioè alla decisione di uno degli Stati di non svolgere in proprio, direttamente attraverso le proprie amministrazioni, il servizio di traduzione dei detenuti ma di affidarlo a soggetti terzi; allora, anche nel caso in cui questi servizi vengano svolti con particolari accortezze e con particolari logistiche, essi devono essere appaltati in conformità ad un certo tipo di procedure.

In ogni caso, colleghi, visto che il Governo è orientato in questo senso e che l'opposizione ha chiesto di votare un ordine del giorno che va nella stessa direzione, non credo che la maggioranza si voglia discostare dagli intendimenti del Governo.

Quindi, richiamando le considerazioni del senatore Tapparo, che condivido, le chiedo, signor Presidente, se non sia opportuno votare rapidamente e risolvere la questione.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, lei è il primo firmatario e perciò il «padrone» dell'ordine del giorno n.1, insiste per la sua votazione?

D'ALÌ. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno sul quale gradirei conoscere il definitivo parere della relatrice e del Governo.

Inoltre, assicurando il voto favorevole dei componenti presenti del nostro Gruppo, chiedo che venga votato con il sistema elettronico.

### **Sui lavori del Senato**

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, prima che termini questa seduta, poiché tra poco si terrà alla Camera dei deputati la votazione per l'elezione di un membro del Consiglio superiore della magistratura, vorrei segnalare alla Presidenza e agli onorevoli colleghi che dal calendario dei nostri lavori è scomparsa la discussione della mozione su Haider. La prassi vuole, visto che viene sempre citata, che quando una votazione viene rinviata per mancanza di numero legale, alla ripresa dei lavori dell'Assemblea si passi nuovamente a tale votazione.

La mozione su Haider, presentata ed enfatizzata dalla sinistra nella giornata di giovedì scorso e che ha visto la sinistra stessa fare una figura meschina e barbina non essendo nemmeno in grado di garantire il numero legale in Aula, tant'è che essa stessa lo ha fatto poi mancare perché era evidentemente in difficoltà, è scomparsa.

Signor Presidente, non so se a questo punto dobbiamo ricorrere alla trasmissione «Chi l'ha visto?», o se invece la Presidenza si attiverà per sapere che fine ha fatto quella mozione e se sarà inserita all'ordine del giorno dei nostri lavori.

Se dovesse essere posta nuovamente in votazione, propongo, signor Presidente, che ciò avvenga nella giornata di giovedì pomeriggio, così faremo fare un'altra figura barbina alla sinistra. (*Commenti dal Gruppo DS*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, sono in grado di risponderle che la Conferenza dei Capigruppo è stata convocata alle ore 16,15 proprio per la sua calendarizzazione.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4426**

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, se ella vota in dissenso dal suo Gruppo, ha il diritto di prendere la parola.

ROTELLI. Sì, signor Presidente, voterò in dissenso al solo scopo di poter fare la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Come voterà, senatore Rotelli?

ROTELLI. Mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. In questo caso ha facoltà di parlare.

\* ROTELLI. Signor Presidente, ringrazio ancora una volta il sottosegretario Ayala. Del resto, avevo detto che incapace è sicuramente il Ministro e incapace è sicuramente il direttore generale del Dipartimento. Non ho mai detto (e neanche pensato) che fosse incapace il sottosegretario Ayala.

Nella replica e durante l'espressione dei pareri il sottosegretario Ayala ha affermato che comperare 100 automezzi per 7 miliardi di lire non è cosa di particolare rilevanza. Poi ha aggiunto che l'ordine del giorno è superfluo. Benissimo, sottosegretario Ayala, utile per inutile *non vitiatur*. Lei lo sa bene. Si dà una soddisfazione all'opposizione facendo una cosa superflua, se è vero che lo è.

Si è chiesto: perché vincolare il Governo? Perché – rispondo – il Governo ha dimostrato di non saper amministrare. È anche, ma non è tanto e non è solo, una questione di trasparenza: è una questione di capacità di amministrare. Un Governo che, a metà dicembre, presenta un decreto-legge per comperare 100 automezzi, è un Governo che non sa amministrare.

Basterebbe la sola considerazione che gli automezzi comperati in questo modo sono 100. La cifra 100 – un numero qualsiasi, una cifra tonda – è dimostrazione di incapacità di amministrare.

Pertanto, l'ordine del giorno n. 1 (sulla cui votazione mi asterrò per la ragione indicata) è necessario, dal momento che il Parlamento deve spiegare al Governo come si fa ad amministrare. 100 automezzi non si comprano all'ingrosso, come chili di patate nei supermarket. E, naturalmente, non si fa nemmeno un regalo natalizio alla FIAT (*Applausi dal Gruppo FI*).

GERMANÀ. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GERMANÀ. Signor Presidente, non ho chiesto di apporre la firma all'ordine del giorno n. 1 anche perché non credo in questo strumento. Abbiamo approvato tanti ordini del giorno, ma il Governo non li ha mai presi in considerazione.

È chiaro che si tratta di un provvedimento che riguarda la dismissione di 100 mezzi, i quali all'improvviso non funzionano. Questo chiaramente non è vero e lo sappiamo.

Per quale motivo mi astengo dalla votazione dell'ordine del giorno n. 1? Perché non credo nella trasparenza del Governo e ne spiegherò le ragioni.

DONISE. E basta!

GERMANÀ. Apprezzo il collega che sostiene che dovremmo privilegiare le aziende italiane, ma probabilmente lo stesso collega ha votato a favore delle arance che vengono importate dal Marocco; ma non ha importanza.

Vorrei ricordare al Governo che, l'Ente Ferrovie dello Stato – oggi società per azioni – hanno svenduto una nave funzionante nello stretto di Messina per 500 milioni di lire; questo alla faccia della trasparenza!



Vorrei rammentare allo stesso Governo che, con la stessa trasparenza, l'Ente Ferrovie dello Stato spende circa 30 miliardi di lire per pubblicità, quando non ci sono i soldi per cercare di sistemare l'Ente stesso, neanche per quanto riguarda la pulizia.

Vorrei ricordare allo stesso Governo che a Termoli sono stati spesi 6 miliardi sulla base di un disegno di legge – non con un decreto, colleghi – che non è stato ancora approvato e che solo oggi sarà esaminato in Commissione. Ripeto, sono stati già spesi 6 miliardi; questo alla faccia della trasparenza!

Per tutti questi motivi, mi asterrò dalla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi nuovamente sull'ordine del giorno in esame.

BONFIETTI, *relatrice*. Signor Presidente, il mio parere sull'ordine del giorno n. 1 è uguale a quello precedente, nel senso che lo giudicavo inutile prima e ora, con le precisazioni del Sottosegretario, ritengo che dovrebbe essere ritirato dai presentatori. (*Commenti della senatrice Scoppelliti*). Chiedo, quindi, che venga ritirato, altrimenti il mio parere è contrario.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, colleghi, ho ascoltato ancora una volta, sempre con attenzione, quanto è stato affermato. Mi sono state attribuite, da più di un collega, affermazioni che non ho pronunciato; però, la nostra fortuna è che abbiamo il resoconto stenografico, per cui si potrà verificare.

Non ho mai parlato di ordine del giorno tardivo; ho detto che, a quel punto, lo ritenevo superfluo, in quanto il Governo comunicava la modalità scelta per l'acquisto di tali mezzi, che è proprio quella indicata nell'ordine del giorno. Quindi, non si trattava affatto di una tardività. Se tardività c'è stata, si è registrata nella mia risposta, di questo posso dare atto. Ho spiegato anche le ragioni: l'ordine del giorno mi è arrivato pochi minuti prima del momento in cui dovevo esprimere il parere, accompagnato da una notizia che non potevo verificare, secondo la quale qualcuno, nell'occasione ricordata più volte dell'audizione di ieri del rappresentante del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, parlava di macchine quasi comprate, indicando addirittura il modello. Io non avevo idea di tutto ciò.

Fatte le mie verifiche – è stato necessario qualche minuto – sono venuto in Aula. Con tutto il rispetto per l'opinione dei funzionari, senatore Preioni, io in questa sede, piaccia o meno (talvolta non è piacevole, ma non questa mattina), rappresento il Governo. Quindi, con il massimo rispetto che ho per tutti i funzionari della pubblica amministrazione, credo che in un'Aula parlamentare un senatore Sottosegretario di Stato che parla a nome del Governo possa essere ascoltato e probabilmente gli si può anche dare fiducia.

Il Governo conferma che l'acquisto di detti mezzi avverrà mediante una gara europea. Per completezza d'informazione, anche se – ripeto – c'è stato un breve ritardo (non certamente da me voluto), posso aggiungere che tale scelta era stata predisposta prima ancora che io effettuassi la verifica, che purtroppo è giunta dopo la mancanza del numero legale.

Chiarito che il Governo ricorrerà alla gara europea e che in tal senso era già orientato prima della presentazione dell'ordine del giorno, ritengo che l'atto di indirizzo non sia tardivo ma superfluo. Tuttavia, se i presentatori insistono, il Governo lo accoglie e non sarà necessario porlo in votazione (*Applausi dai Gruppi FI e PPI e del senatore Pellegrino*).

PRESIDENTE. Se i presentatori insistono per la votazione devo porre ai voti l'ordine del giorno.

D'ALÌ. Signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, la relatrice è contraria all'ordine del giorno, mentre il Governo è favorevole: ci si deve spiegare qual è la situazione.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, questo è un problema della relatrice e del Governo.

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, dichiaro la mia astensione nella votazione dell'ordine del giorno n.1.

PRESIDENTE. Voterà dunque in dissenso dal suo Gruppo.

PELLEGRINO. No, non so quale sia l'orientamento del mio Gruppo; mi asterrò perché l'ordine del giorno n. 1, impegnando il Governo a rispettare la legge, è inammissibile. Il Governo, infatti, è obbligato a rispettare la legge, senza la necessità di un voto del Parlamento in tal senso. Poiché, qualora votassi contro, potrebbe sembrare che io intenda autorizzare il Governo a non rispettare la legge, penso che l'unico voto corretto sia l'astensione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alì, risulta

appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B). *(Applausi del senatore Vertone Grimaldi).*

SCOPELLITI. Vergognatevi! Questa è la vera faccia del Governo. *(Scambio di battute tra la senatrice Scopelliti e i senatori del Gruppo DS).*

PERUZZOTTI. Vergogna!

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4426**

PRESIDENTE. Do lettura del parere della 5<sup>a</sup> Commissione: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta.»

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Poiché agli articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti, passiamo alla votazione finale.

LUBRANO di RICCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO di RICCO. Signor Presidente, il Gruppo dei Verdi voterà a favore del provvedimento in esame. Si tratta, come si evince dalla stessa premessa del decreto-legge, di un intervento straordinario, finalizzato al potenziamento e al rinnovo del parco dei mezzi per il servizio di traduzione dei detenuti. Come è stato già detto diverse volte in quest'Aula,

tale servizio, prima espletato dall'Arma dei carabinieri, è stato trasferito, con un nostro provvedimento, al Corpo della polizia penitenziaria.

Il parco degli automezzi per la traduzione dei detenuti in dotazione all'Arma dei carabinieri è passato, quindi, integralmente in consegna alla polizia penitenziaria. È stato già ricordato che moltissimi di questi mezzi sono ormai obsoleti e presentano problemi rilevanti e notori. Molti furgoni si fermano improvvisamente sulle autostrade, implicando gravi problemi di sicurezza; è quindi urgente procedere ad una loro sostituzione.

Mi meraviglia molto la lunga discussione che l'opposizione ha svolto sul decreto-legge. Devo ricordare che il provvedimento è stato già approvato dalla Camera dei deputati il 18 gennaio scorso con 127 voti favorevoli e 3 soli voti contrari e mi stupisce che in quell'occasione abbiano parlato soltanto due rappresentanti di Alleanza Nazionale, due di Forza Italia e uno della Lega. Il rappresentante di Forza Italia ha dichiarato: «Forza Italia ribadisce il proprio apprezzamento per il decreto-legge al nostro esame, che tende ad ammodernare e a potenziare il parco automezzi a disposizione dell'amministrazione penitenziaria».

Vi leggo, inoltre, la dichiarazione del rappresentante della Lega: «Si tratta praticamente di un atto dovuto, stante la legislazione vigente e le decisioni programmatiche e di indirizzo a suo tempo assunte». Lo stesso precisa che: «Ben poco vi sarebbe da dire su questo decreto-legge riguardante il servizio di traduzione dei detenuti».

Il rappresentante di Alleanza Nazionale ha dichiarato: «Dobbiamo sottolineare la molto relativa tempestività del provvedimento, dato che da tempo veniva lamentata l'inidoneità dei mezzi di locomozione per l'espletamento del servizio di traduzione dei detenuti».

È evidente, quindi, la contraddizione politica che si coglie nel confronto fra le posizioni assunte da queste forze d'opposizione alla Camera dei deputati e quelle manifestate in quest'Assemblea.

Dobbiamo evidentemente ritenere che si sia voluta capovolgere la propria posizione al solo scopo di instaurare una discussione che si è prolungata parecchio e che è stata del tutto superflua, a parte le considerazioni che sono state fatte su materie che esulano dallo stretto contenuto del provvedimento in esame.

Alla Camera dei deputati nel suo intervento il sottosegretario Corleone ha ricordato che nel carcere di Regina Coeli è morto un detenuto, poiché vi è dovuto restare in mancanza di mezzi per la traduzione agli arresti domiciliari. È evidente, quindi, che questo provvedimento, contrariamente a certe affermazioni ascoltate in quest'Aula, tende anche a garantire che la traduzione dei detenuti sia caratterizzata da migliori condizioni umane, che si possono garantire soltanto con un ammodernamento dei mezzi a tal fine impiegati.

Oltre tutto, i carabinieri avevano 5.000 addetti al servizio di traduzione e, pur disponendo di un parco automezzi vetusto, erano aiutati anche dalle locali stazioni. Oggi il Corpo di polizia penitenziaria non gode di un appoggio dalle stazioni o da altri posti di polizia e ha pertanto urgente-

mente bisogno di rinnovare in parte gli obsoleti mezzi di cui dispone e di aumentarne il numero.

Concludo ricordando che la popolazione carceraria aumenta di anno in anno e si sta avvicinando ai 54.000 detenuti, per cui è evidente la necessità di incrementare il parco automezzi per la traduzione dei detenuti.

Dichiaro pertanto il convinto voto favorevole del mio Gruppo a questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Verdi e DS*).

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, ringrazio l'Assemblea e soprattutto i componenti della maggioranza perché ci danno l'opportunità di cambiare totalmente il voto che avevamo espresso in Commissione giustizia, che era favorevole perché teneva conto soltanto del merito, denunciando il metodo in maniera corretta e non pretestuosa o strumentale.

In questa sede, invece, la maggioranza ha svelato la sua vera faccia, quella di *mister Hyde*, tentando di non concedere all'opposizione non dico i suoi spazi parlamentari, ma la legittimità e il riconoscimento della validità delle proprie posizioni, manifestando atteggiamenti parlamentari che sono molto lontani da una vera democrazia.

Il senatore Pellegrino, in una dichiarazione di voto che forse non aveva più motivo di essere, visto che eravamo già in fase di votazione – quindi lamento anche che sia stato consentito al senatore Pellegrino di fare una nefasta dichiarazione di voto –, ha sostenuto che, essendo il contenuto dell'ordine del giorno già previsto in una disposizione di legge, diventava inutile votarlo.

Il senatore Pellegrino non ha potuto ascoltare la nostra replica a tal proposito perché, rispettosi del Regolamento del Senato, non abbiamo chiesto la parola, avendo già usato gli spazi a nostra disposizione. E allora approfitto di questo momento per dire al senatore Pellegrino – il quale, però, come le grandi attrici, fa il suo *show* e poi se ne va – che la legge relativa alle gare di acquisto prevede una soglia minima di 50 miliardi, mentre quella in votazione parla soltanto di 7 miliardi di lire.

Ma c'è di più. Nel corso dell'esame di questo provvedimento, abbiamo continuato a parlare di 100 automezzi, cifra questa che è stata fatta dal Governo e che ha continuato a rimbalzare, confermando quindi una verità; ma *verba volant*, mentre *scripta manent*, e gli *scripta* nel disegno di legge parlano di «potenziamento del parco automezzi».

A questo punto, quindi, non essendo stato approvato il nostro ordine del giorno, si potrebbe paradossalmente acquistare un unico automezzo del valore di 7 miliardi; ciò avverrebbe nel rispetto della legge, ma sarebbe lontano anni-luce da qualsiasi principio di democrazia parlamentare, di trasparenza e di buona gestione di questo povero e disgraziato Paese.

Non solo: il nostro ordine del giorno avrebbe potuto rappresentare un piccolo contributo ad una maggiore chiarezza e trasparenza, perché tutti

sappiamo –non sono un'esperta della materia, ma non faccio fatica a essere a conoscenza anch'io – che in un capitolato del bando di una gara di acquisto si possono benissimo inserire degli estremi, dei requisiti o delle peculiarità che si identificano o che si adeguano perfettamente, in sostanza sono fatti ad *hoc*, a questa o quella ditta alla quale ci interessa far vincere la gara.

Il senatore Tapparo si chiede dov'è lo spirito nazionale e afferma che dobbiamo assolutamente difendere l'economia del nostro Paese. Caro senatore Tapparo, non credo che l'economia del nostro Paese e il mondo del lavoro si aggiustino così. Una prova di quanto affermo è stato il ricorso alla rottamazione; probabilmente la FIAT – quella FIAT che continua a rendere pubblici i debiti e a privatizzare gli utili – avrà guadagnato dalla rottamazione, ma non credo che quest'ultima abbia portato all'economia del nostro Paese o ai lavoratori della FIAT un utile o un beneficio. Se vi è stata cassa integrazione, vi è stata ugualmente perché i conti da rispettare erano altri.

E allora, credo sia demagogico far riferimento al mondo del lavoro, che è molto più rappresentato dalla politica del Polo per le Libertà; il nostro programma sul lavoro e contro la disoccupazione è quello che può dare dei risultati in questo settore, che può salvare questo Paese dalla denuncia che arriva costantemente dagli altri *partner* europei, che continuano ad esaminare i conti dello Stato e, nonostante i falsi in bilancio che questa maggioranza continua a fare, continuano a trovare in essi falsità.

In conclusione, votiamo contro questo disegno di legge. Il Governo, forte della sua bulgara maggioranza, come diceva ieri il senatore Macerati, lo approverà, sarà una sua responsabilità sapendo comunque che questo è un provvedimento contro la legge, non fosse altro che per un motivo: che è una FIAT con guida a sinistra! Grazie. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Caruso Antonino*).

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

\* ROTELLI. Signor Presidente, è stato annunciato che il Gruppo cui appartengo voterà contro il provvedimento in esame. Io mi asterrò e il mio voto di astensione varrà come voto contrario, come si è appena notato nella votazione che si è svolta sull'ordine del giorno n. 1.

La prima considerazione inerisce alla costituzionalità del provvedimento. In merito, la visione del Governo e della maggioranza è aberrante. Il sottosegretario Ayala l'ha confermata: tranne nei casi di calamità, in cui è evidente il ricorso al decreto-legge, negli altri casi deve essere fatta la scelta dello strumento da utilizzare. Ebbene, tale concezione – ripeto – è aberrante. In realtà, i decreti-legge sono stati previsti dalla Costituente

e riportati nella Costituzione soltanto per «casi straordinari di necessità e di urgenza», che sono appunto quelli di calamità. In ogni altro caso, lo strumento cui si è tenuti a ricorrere è la legge ordinaria.

La seconda considerazione riguarda l'amministrazione. Non mi riferisco al sottosegretario Ayala in particolare, ma ai magistrati, intendendo sia i giudici che i pubblici ministeri sono incapaci di amministrare. Essi non ritengono che le regole che valgono per la buona amministrazione valgano anche per loro. Non ritengono, cioè, di essere tenuti ad amministrare e a gestire con la capacità che si deve dimostrare nelle altre amministrazioni pubbliche e nelle aziende private.

Personalmente, come docente della Scuola superiore della pubblica amministrazione, ho tenuto tante volte corsi di formazione per cancellieri. La loro doglianza nei confronti dell'incapacità di amministrare, di organizzare e di programmare dei magistrati è continua e sistematica. Siamo di fronte a magistrati, giudici o pubblici ministeri, totalmente incapaci di amministrare. Si sarebbe dovuta concepire l'idea di svolgere un'attività formativa nei confronti dei magistrati, affinché imparassero che cosa vuol dire amministrare.

La terza considerazione inerisce a una questione politica. Ho affermato, con molta precisione, che il sottosegretario Ayala è stato scartato e accantonato: il circuito decisionale ha fatto a meno di lui. Il sottosegretario Ayala è stato mandato in quest'Aula per difendere un provvedimento di cui non aveva la minima conoscenza. Il contenuto del provvedimento è stato deciso dal capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria: siamo lieti che egli non sia diventato, come si supponeva e si temeva, Ministro della giustizia. Il Ministro lascia fare al direttore del DAP tutto quello che vuole. Al sottosegretario di Stato Ayala è richiesto di venire in quest'Aula, a giustificare (senza neanche conoscerlo) quello che il capo del Dipartimento ha stabilito e che il Ministro ha lasciato fare, perché ha altro a cui pensare.

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, sono intervenuto più volte nel corso del dibattito e quindi non abuserò della facoltà, che mi è nuovamente concessa, di svolgere una dichiarazione di voto.

Non ho alcuna ragione per nascondere la simpatia personale e la grande considerazione che nutro nei confronti della collega Bonfietti, che è relatrice di questo provvedimento, e del sottosegretario Ayala, che rappresenta il Governo in questa congiuntura.

PRESIDENTE. Mi congratulo con la collega Bonfietti e con il sottosegretario Ayala per questo!

CARUSO Antonino. Non so se questo, signor Presidente, rappresenti per loro una ragione di grande gioia, ma – per così dire – tutto contribuisce.

Alla luce di ciò non replicherò in maniera puntuale, come pure credo avrei oggettive possibilità di fare, a talune considerazioni svolte dalla relatrice – con riferimento alle qualità della legge finanziaria – e a talune considerazioni svolte dal sottosegretario Ayala, tutte a difesa della legittimità, dell'opportunità e della logicità dell'adozione dello strumento di legislazione d'urgenza.

Il sottosegretario Ayala ha detto che sia con un decreto-legge ora da convertire sia con un disegno di legge ordinario sia con un emendamento alla finanziaria, la questione non sarebbe cambiata, perché il risultato sarebbe stato comunque lo stesso. Egli ha ragione, il risultato, posto il voto che uscirà da quest'Aula, sarà lo stesso, ma della sua opinione non è stata la Corte costituzionale che è intervenuta proprio a freno di un cattivo vezzo che in passato i Governi avevano sedimentato: quello di abusare del decreto-legge come strumento di legislazione reso ordinario e non eccezionale e straordinario, come la nostra Costituzione stabilisce. Questo è il senso del dissenso – perdonate il bisticcio – che i rappresentati dell'opposizione, me compreso, hanno inteso manifestare con riferimento a questo provvedimento.

Il senatore Lubrano di Ricco nel corso del suo intervento mi ha ricordato che i colleghi deputati di Alleanza Nazionale alla Camera hanno votato a favore di questo provvedimento. A lui replico dicendo che personalmente non ho consegnato all'ammasso il mio cervello e che quindi, quando anche i colleghi deputati di Alleanza Nazionale avessero espresso una loro opinione, questa non necessariamente deve essere la mia. Ho dichiarato in maniera chiara che non ho contrarietà sul merito di questo provvedimento: se servono cento furgoni per la polizia penitenziaria, che se ne comprino cento. Il mio dissenso l'ho manifestato sull'incertezza di amministrazione da parte del Governo, che ha scoperto questo sette anni dopo aver comprato l'ultimo degli automezzi; l'ho rappresentato con riferimento al metodo che è stato impiegato dal Governo.

In relazione all'ordine del giorno, sono rammaricato che i colleghi si siano astenuti dal voto, indotti da un'errata comunicazione loro rivolta dal senatore Pellegrino; errata comunicazione, come ci ha spiegato la senatrice Scopelliti, avvertendoci che, con il voto espresso dall'Aula, il Governo è ora libero di procedere all'acquisto di questi furgoni nella maniera che ritiene più opportuna, cioè anche senza indire una gara secondo regole europee o comunque su base europea.

Mi rammarico colleghi, perché voi non vi siete astenuti dal voto sull'ordine del giorno, ma vi siete astenuti dal ragionare votando l'ordine del giorno, perché voi colleghi della maggioranza non potete non sapere che il voto di astensione per il Regolamento del Senato equivale ad un voto contrario. Quindi, il voto che avete espresso è stato contrario ad un ordine del giorno che impegnava il Governo a svolgere questa operazione in regime di trasparenza. Altro avreste dovuto fare a voler seguire, ragionando, il



consiglio, il suggerimento, l'orientamento indicato dal senatore Pellegrino, ossia non partecipare al voto. Tale non partecipazione sarebbe stata l'unica rappresentazione del vostro dissenso con riferimento all'inutilità di quanto veniva proposto. L'astensione, viceversa, è un voto contrario. In Senato, la maggioranza ha, per fatto concludente, votato contro una proposta che mirava ad impegnare il Governo ad operare in regime di trasparenza.

Annuncio il voto di astensione di Alleanza Nazionale su questo provvedimento, voto che si concretizzerà in due voti. Quindi, questo provvedimento passerà.

Tuttavia, cari colleghi, siccome è giornata di dissenso – e mi rifaccio a quanto si è detto con riferimento all'ordine del giorno e all'acquisto delle macchine FIAT – devo dirle, signor Presidente, che dissenso con la comunicazione che la Presidenza ha dato questa mattina, quando il Presidente di turno ha annunciato che il senatore Agnelli, ancora oggi assente dai lavori dell'Aula, è in congedo, come usualmente accade. Si tratta di un errore, colleghi: il senatore Agnelli oggi non è in congedo, è assente per incarico avuto dal Senato! (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LFPIN. Ilarità*).

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, a nome del Gruppo dichiaro il voto di astensione, per consentire agli altri colleghi di intervenire eventualmente per dichiarazioni di voto in dissenso e per manifestare, se credono, l'avversione netta e più forte della mia al decreto-legge in esame. Vorrei, peraltro, fare alcune puntualizzazioni.

Intanto, quasi per fatto personale: il senatore Tapparo, volendo denigrare il livello del dibattito svoltosi al Senato, ha fatto riferimento all'amministrazione comunale di Crevoladossola, che tra l'altro è di centro-sinistra. Voglio manifestare tutta la mia solidarietà e simpatia nei confronti di questa amministrazione comunale, ritenendo che non si possa usare come paragone dispregiativo il riferimento ad un'amministrazione comunale. Prego, quindi, il senatore Tapparo di rivedere la propria posizione e di modificare le espressioni in Senato a questo riguardo.

Per quanto riguarda le dichiarazioni del senatore Ayala, oggi abbiamo appreso – lo dico, volendo manifestare simpatia personale nei suoi confronti – che è uomo per tutte le occasioni: è stato all'opposizione e al Governo, è stato magistrato e il senatore Peruzzotti che avrebbe delle doti come venditore di auto usate. Capisco la sua disponibilità nei confronti dell'ordine del giorno presentato dall'opposizione, perché il senatore Ayala, sottosegretario di Stato per la giustizia, sa benissimo che, se non si dovessero comprare oggi i 100 «FIAT Daily», ad esempio, color grigio per la polizia penitenziaria, certamente fra non molto verranno acquistati altri 100 «FIAT Daily» per i quali, se il colore grigio non va bene, basta mettere una banda adesiva di colore giallo con un accoppiamento di colori

che andrà bene per la Guardia di finanza. Il danno per il produttore degli autoveicoli comunque non c'è; si tratta solo di differire le consegne o di cambiare di poco i particolari del veicolo: cosa che una qualsiasi officina periferica è in grado di fare in pochissimo tempo.

Vorrei chiarire che negli interventi svolti da me e dai colleghi del mio Gruppo non si vuole manifestare un'avversione nei confronti delle fabbriche nazionali e in particolare della FIAT, che è indubbiamente la principale; non si vuole dire che non si debba in qualche modo anche aiutare l'imprenditoria nazionale. Se, però, il Governo intende procedere in questo senso, lo deve fare con trasparenza, non deve nascondersi dietro espressioni contenute in testi legislativi vaghe e ambigue, accompagnate da relazioni estremamente fumose e poco credibili. Deve avere il coraggio di dire che si deve aiutare l'industria nazionale per motivi politici, per motivi elettorali, per quello che si vuole; deve avere il coraggio di dire che fa quello che intende fare per le ragioni che intende portare a motivazione delle proprie scelte. Non è, invece, accettabile che con espressioni ambigue si voglia fare in sostanza quello che politicamente la maggioranza intende fare, ma facendo credere che in realtà si applicano principi di garanzia, di trasparenza e talvolta anche di apertura alle proposte delle minoranze.

Un'altra osservazione vorrei esprimerla prendendo spunto dall'intervento del senatore Lubrano di Ricco. Certamente alla Camera dei deputati il decreto-legge è stato esaminato in un'ottica particolare, magari limitata, visto che sovente l'esame delle proposte di legge è influenzato dal contesto, dall'ambiente e dalle informazioni di cui si è in possesso. Certo, se nella stessa giornata si ha l'occasione di esaminare un determinato disegno di legge in relazione con un altro, le informazioni acquisite, in quella contestualità, assumono un significato che, al di fuori di quel contesto, potrebbe anche non essere compreso.

Quindi, non mi meraviglia che alla Camera dei deputati siano state espresse valutazioni positive. Evidentemente, in quella sede, il provvedimento è stato affrontato secondo un determinato punto di vista, valutando alcuni aspetti e non considerandone altri.

Al Senato, invece, si è avuta la possibilità di approfondire l'argomento, essendosi obiettivamente determinata la circostanza, per noi favorevole, di svolgere un esame più accurato non solo in sede di Commissione affari costituzionali ma anche grazie all'audizione del direttore Caselli e dei tre funzionari di sua scorta. A seguito di ciò si sono potute sviluppare una serie di considerazioni che hanno portato a una conclusione diversa da quella che la Commissione di merito e l'Assemblea della Camera dei deputati avevano raggiunto a seguito di un esame che ha avuto come oggetto indagini, fatti e informazioni differenti dai nostri.

Del resto, l'esistenza di due Camere costituisce la garanzia che le proposte di legge siano esaminate con maggiore accuratezza e attenzione. Quindi, non ci si deve meravigliare né scandalizzare, anzi si deve ritenere buona cosa che i due rami del Parlamento esprimano valutazioni talvolta discordanti: questo è un principio basilare della democrazia.

A questo punto, sapendo che bisogna recarsi ora alla Camera dei deputati per partecipare alla seduta comune del Parlamento, concludo la mia dichiarazione di voto ribadendo la decisione di astensione della Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord e non escludendo eventuali dichiarazioni di voto in dissenso da parte di alcuni colleghi del Gruppo.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Chiedo che la votazione finale sia preceduta dalla verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale. La senatrice Scopelliti indica l'assenza di senatori in corrispondenza di alcuni dispositivi elettronici accesi).*

DI ORIO. Lo svolgimento delle operazioni di verifica del numero legale deve essere seguito dai senatori segretari e non dalla senatrice Scopelliti!

PRESIDENTE. I signori senatori sono pregati di prendere posto in corrispondenza del relativo dispositivo elettronico.

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 4426 ad altra seduta.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SERENA, *segretario, da annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,13*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481,  
recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti  
(4426)**

## ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

**Respinto**

in sede di approvazione dell'Atto Senato 4426,

impegna il Governo

a procedere all'acquisto degli automezzi di cui al decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, facendo ricorso alla procedura della gara europea.

9.4426.1

D'ALÌ, VEGAS

## ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

## Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 17 dicembre 1999, n. 481, recante misure urgenti per il servizio di traduzione dei detenuti.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## ARTICOLI 1 e 2 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 1.

1. Ai fini del potenziamento del parco automezzi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, è autorizzata la spesa nel limite di lire 7.000 milioni per l'anno 1999.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente decreto si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della giustizia.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n.4426, di conversione in legge del decreto	149	146	115	029	002	074	RESP.
		-Legge n.481. Ordine del giorno n. 1 (D'Alì, Vegas e altri)							

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante  
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate  
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni  
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
   il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0766 del 09-02-2000 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
ANDREOLLI TARCISIO	A	
ANDREOTTI GIULIO	F	
ANGIUS GAVINO	A	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AVOGADRO ROBERTO	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	A	
BARBIERI SILVIA	M	
BARRILE DOMENICO	A	
BASINI GIUSEPPE	F	
BASSANINI FRANCO	M	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	A	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BEDIN TINO	A	
BERNASCONI ANNA MARIA	A	
BERTONI RAFFAELE	M	
BESOSTRI FELICE CARLO	A	
BESSO CORDERO LIVIO	A	
BETTONI BRANDANI MONICA	M	
BIANCO WALTER	F	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BONAVITA MASSIMO	M	
BONFIETTI DARIA	A	
BORRONI ROBERTO	M	
BORTOLOTTO FRANCESCO	A	
BRUNI GIOVANNI	F	
BRUNO GANERI ANTONELLA	A	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	A	
CABRAS ANTONIO	A	
CADDEO ROSSANO	A	
CALVI GUIDO	M	



Seduta N. 0766 del 09-02-2000 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CAMERINI FULVIO	A	
CAPALDI ANTONIO	A	
CARCARINO ANTONIO	M	
CARELLA FRANCESCO	A	
CARPI UMBERTO	A	
CARPINELLI CARLO	A	
CARUSO ANTONINO	F	
CASTELLANI PIERLUIGI	M	
CAZZARO BRUNO	M	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CENTARO ROBERTO	M	
CIRAMI MELCHIORRE	M	
CONTE ANTONIO	A	
CONTESTABILE DOMENICO	P	
CORRAO LUDOVICO	A	
CORTELLONI AUGUSTO	A	
CORTIANA FIORELLO	A	
CRESCENZIO MARIO	A	
CURTO EUPREPIO	M	
CUSIMANO VITO	F	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	M	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	A	
DE ANNA DINO	A	
DEBENEDETTI FRANCO	A	
DE CAROLIS STELIO	M	
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DE LUCA ATHOS	A	
DE LUCA MICHELE	A	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	A	
DE ZULUETA TANA	M	

Seduta N. 0766 del 09-02-2000 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DIANA LINO	C	
DIANA LORENZO	M	
DI BENEDETTO DORIANO	A	
DI ORIO FERDINANDO	A	
DI PIETRO ANTONIO	M	
DOLAZZA MASSIMO	M	
DONDEYNAZ GUIDO	A	
DONISE EUGENIO MARIO	A	
D'ONOFRIO FRANCESCO	M	
DUVA ANTONIO	M	
ELIA LEOPOLDO	A	
ERROI BRUNO	A	
FALOMI ANTONIO	A	
FASSONE ELVIO	A	
FERRANTE GIOVANNI	A	
FIGURELLI MICHELE	M	
FIORILLO BIANCA MARIA	A	
FLORINO MICHELE	F	
FOLLIERI LUIGI	A	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	A	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	
FUSILLO NICOLA	M	
GAMBINI SERGIO	A	
GIARETTA PAOLO	A	
GIOVANELLI FAUSTO	A	
GRECO MARIO	M	
GRUOSSO VITO	A	
GUERZONI LUCIANO	A	
IULIANO GIOVANNI	A	
LAGO LUCIANO	R	
LARIZZA ROCCO	A	
LAURIA BALDASSARE	A	

Seduta N. 0766 del 09-02-2000 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	A	
LAVAGNINI SEVERINO	M	
LEONE GIOVANNI	M	
LO CURZIO GIUSEPPE	A	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	M	
LORETO ROCCO VITO	A	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	A	
MACONI LORIS GIUSEPPE	A	
MAGGIORE GIUSEPPE	F	
MANCONI LUIGI	M	
MANFROI DONATO	F	
MANIS ADOLFO	M	
MANZELLA ANDREA	M	
MANZI LUCIANO	A	
MARCHETTI FAUSTO	A	
MARINI CESARE	A	
MARINO LUIGI	A	
MASCIONI GIUSEPPE	A	
MASULLO ALDO	A	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	A	
MELE GIORGIO	A	
MICELE SILVANO	A	
MIGNONE VALERIO	A	
MIGONE GIAN GIACOMO	A	
MONTAGNA TULLIO	A	
MONTICONE ALBERTO	A	
MORANDO ANTONIO ENRICO	A	
MORO FRANCESCO	F	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	A	
NAPOLI ROBERTO	A	

Seduta N. 0766 del 09-02-2000 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
NAVA DAVIDE	A	
NIEDDU GIANNI	A	
NOVI EMIDDIO	M	
PAGANO MARIA GRAZIA	A	
PALOMBO MARIO	M	
PALUMBO ANIELLO	A	
PAPINI ANDREA	A	
PAPPALARDO FERDINANDO	A	
PARDINI ALESSANDRO	A	
PAROLA VITTORIO	F	
PASQUALI ADRIANA	F	
PASQUINI GIANCARLO	A	
PASTORE ANDREA	F	
PELELLA ENRICO	A	
PELLEGRINO GIOVANNI	A	
PERA MARCELLO	F	
PERUZZOTTI LUIGI	F	
PETRUCCI PATRIZIO	A	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	A	
PETTINATO ROSARIO	M	
PIATTI GIANCARLO	A	
PICCIONI LORENZO	F	
PILONI ORNELLA	A	
PINGGERA ARMIN	F	
PINTO MICHELE	A	
PIZZINATO ANTONIO	A	
POLIDORO GIOVANNI	M	
PREDA ALDO	F	
PREIONI MARCO	F	
RESCAGLIO ANGELO	A	
RIPAMONTI NATALE	A	
ROBOL ALBERTO	A	

Seduta N. 0766 del 09-02-2000 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ROCCHI CARLA	M	
ROGNONI CARLO	A	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	
ROSSI SERGIO	F	
ROTELLI ETTORE ANTONIO	A	
RUSSO GIOVANNI	A	
SALVATO ERSILIA	A	
SALVI CESARE	M	
SARACCO GIOVANNI	A	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	A	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	
SCIVOLETTO CONCETTO	A	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	C	
SCOPELLITI FRANCESCA	R	
SEMENTATO STEFANO	A	
SENESE SALVATORE	A	
SMURAGLIA CARLO	A	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	A	
STANISCIA ANGELO	A	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
TABLADINI FRANCESCO	M	
TAPPARO GIANCARLO	A	
TAROLLI IVO	F	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	
TIRELLI FRANCESCO	F	
TOIA PATRIZIA	M	
VALLETTA ANTONINO	A	
VEDOVATO SERGIO	A	
VELTRI MASSIMO	A	
VERALDI DONATO TOMMASO	A	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	A	

Seduta N. 0766 del 09-02-2000 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VIGEVANI FAUSTO	A	
VILLONE MASSIMO	A	
VISERTA COSTANTINI BRUNO	A	
VIVIANI LUIGI	A	
VOLCIC DEMETRIO	A	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	A	

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 8 febbraio 2000, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 6669. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 2, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 2 della legge costituzionale 23 novembre 1999, n. 2, in materia di giusto processo» (4461) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 gennaio 2000, n. 2, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 2 della legge costituzionale 23 novembre 1999, n. 2, in materia di giusto processo» (4461) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 1<sup>a</sup> Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

CORTIANA. – «Legge-quadro sul cavallo nella campagna e nei centri ippici» (4322), previ pareri della 1<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup>, della 10<sup>a</sup>, della 11<sup>a</sup>, della 12<sup>a</sup>, della 13<sup>a</sup> Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

FOLLIERI ed altri. – «Disposizioni per la riscossione mediante ruoli delle entrate dell' "Acquedotto pugliese Spa"» (4441), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

### **Disegni di legge, richieste di parere**

In data 8 febbraio 2000, sul disegno di legge: PINTO ed altri. – «Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato» (4301) – già assegnato in sede referente alla 9ª Commissione permanente, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali – è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 7ª Commissione permanente.

### **Interpellanze**

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'economia del comprensorio ligure Savona-Vado, imperniata principalmente sulle attività del porto e dei trasporti, sarebbe seriamente minacciata dall'imminente spostamento a Genova della gestione del personale e ciò in quanto tale riorganizzazione, programmata dall'azienda Ferrovie dello Stato spa, oltre a comportare immediate diseconomie e disservizi, nonché disagi per i lavoratori stessi (circa trecento fra macchinisti manovratori e personale di varie qualifiche), parrebbe presagire il progressivo smantellamento degli impianti savonesi;

che in parte tale operazione sarebbe già in atto con lo smantellamento del deposito locomotori e delle officine di manutenzione e la progressiva dismissione delle linee di valico Savona-Torino e Savona-Alessandria con conseguenti gravi ed ingenti perdite sia economiche che occupazionali dirette e dell'indotto;

che comunque l'espansione dei traffici portuali di Savona e Vado comporterà la necessità di incrementare e non di diminuire le possibilità di utilizzo dei trasporti su rotaia preferibili, tra l'altro, a quelli su gomma perché meno inquinanti;

che in data 26 gennaio 2000 è stato approvato all'unanimità, dall'Assemblea dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato spa del deposito locomotive di Savona, un ordine del giorno con il quale viene ribadita con forza la necessità della conferma e del rilancio degli impianti ferroviari savonesi mediante la ricostituzione dell'impianto del deposito locomotive e squadra rialzo di Savona, la conferma dei parchi merci di P. Doria, di Vado Z.I. di Savona Mare e di S. Giuseppe Carcare, nonché il pieno uti-



lizzo delle due linee di valico per gli inoltri da Savona per Torino e per Alessandria,

l'interpellante, per quanto sopra esposto, chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi sollecitamente presso la direzione Ferrovie dello Stato spa al fine di ottenere l'immediata revoca della decisione di trasferire a Genova la gestione del personale addetto ai servizi di trasporto merci operante presso gli impianti di Savona;

se non si reputi opportuno confermare e potenziare gli impianti ferroviari savonesi così come legittimamente discusso, richiesto ed approvato all'unanimità nell'ordine del giorno dell'assemblea dei lavoratori delle Ferrovie dello Stato spa del deposito locomotive di Savona in data 26 gennaio 2000, di cui sopra;

se non si reputi, infine, che i temi sollevati rivestano una notevole importanza per la realtà savonese sia in considerazione dell'elevato numero di occupati, sia in relazione all'indotto, sia in relazione, più in generale, agli sviluppi della portualità e, conseguentemente, dei trasporti, nell'ambito del comprensorio Savona-Vado, realtà produttive e occupazionali insopprimibili.

(2-01018)

### Interrogazioni

**CURTO.** – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che gli organi di informazione hanno dato notizia di una probabile rimozione del dottor Antonio Ruggiero, questore di Firenze, per «aver egli consentito a un gruppo di rumeni clandestini di sfilare alla testa di una manifestazione svoltasi a Firenze contro l'apertura di nuovi centri di permanenza temporanea e per la chiusura di quelli esistenti»;

che il dottor Ruggiero fu nel 1997 l'unico, assoluto, positivo protagonista dell'accoglienza a Brindisi di migliaia di profughi albanesi;

che ove dovesse essere effettivamente adottato, questo provvedimento rappresenterebbe una involuzione politica di stampo autoritario del Ministro dell'interno che così introdurrebbe un vero e proprio «regime di terrore» nei confronti di quei funzionari dello Stato non solo osservatori fedeli della legge, ma anche interpreti autentici dei mutamenti della società;

che emerge, invece, in maniera sempre più evidente la inadeguatezza dell'attuale normativa e lo stato confusionale sia sotto il profilo culturale che sotto quello sociale e politico che caratterizza l'incerta azione del Governo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover riferire in Parlamento su questo che, se confermato, rappresenterebbe un inquietante caso di «malapolitica»;

se non ritenga, infine, di dover, nelle more del confronto parlamentare, adottare la massima prudenza possibile nella movimentazione dei questori programmata dal Ministero dell'interno.

(3-03428)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BEVILACQUA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che quindici giorni fa nel comune di Vibo Valentia sono stati avviati i lavori per la costruzione del nuovo palazzetto dello sport, in località Cocari;

che il 4 febbraio 2000 la sovrintendente ai beni archeologici ha intimato la sospensione dei lavori, motivandola con la presenza di alcuni reperti ritenuti d'interesse storico;

che, nel corso di una riunione del consiglio comunale, l'assessore allo sport, avvalendosi di alcune diapositive, ha manifestato il disappunto nei confronti della politica seguita dalla sovrintendenza archeologica sul territorio comunale, mettendo in evidenza il profondo degrado del centro storico con vecchi edifici fatiscenti, delle periferie desolanti, di vaste aree insalubri, della strettoia di via S. Aloe, del blocco delle ristrutturazioni delle chiese di S. Maria la Nova e Spirito Santo, dei disagi provocati da altri enti e del mancato ampliamento del cimitero;

che, inoltre, da quanto messo a verbale, risulta che il fermo dei lavori costituisce un serio pericolo e potrebbe provocare smottamenti determinando la caduta di alcuni pali elettrici e della piattaforma in cemento sulla quale è installato un bombolone di gas dal quale si alimenta il riscaldamento per la palestra;

che la città di Vibo Valentia necessita di infrastrutture a vario livello e la carenza di centri sportivi, in particolare, sta diventando un *handicap* grave che penalizza di fatto la crescita civile della società vibonese,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di avviare un'approfondita indagine sulla situazione evidenziata, al fine di rendere possibile un adeguato rilancio edilizio della città di Vibo Valentia, reso oltremodo difficoltoso anche da tale comportamento, eccessivamente fiscale e a nostro avviso non del tutto giustificato;

se non si intenda fornire ulteriori puntuali chiarimenti in merito.

(4-18078)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nei giorni scorsi la Giunta della Regione Calabria ha redatto e approvato il piano scolastico della provincia di Vibo Valentia;

che, in base al predetto piano, sono stati determinati n.5 ambiti territoriali in relazione alle esigenze ed alle aspettative della popolazione;

che, sempre in base a quanto nello stesso stabilito, sono stati – a parere dello scrivente – irrazionalmente soppressi i circoli didattici di Briatico, Limbadi, Ricadi, Rombiolo, Spilinga, San Costantino e Sant’Onofrio, tutti normodimensionati rispetto alle indicazioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1998, n. 233;

che con il predetto piano, sono stati altresì disposti gli accorpamenti della scuola media di Vibo Marina alla scuola media di Pizzo e della scuola media di Zambrone, alla scuola media di Tropea;

che, in particolare, giova evidenziare che la scuola media di Vibo Marina, autonoma da più di 30 anni, è per popolazione scolastica tra le più grosse di tutta la provincia di Vibo;

che a tali risultati si è pervenuti con un procedimento di dubbia legittimità nel metodo ed efficacia nel merito, considerato che insieme ai sindaci erano presenti in aula i capi d’istituto e altri estranei e che la votazione si è svolta in un’atmosfera di totale confusione:

che l’articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n.233 del 1998 sopracitato, al comma 1 stabilisce che sono definiti gli ambiti territoriali di ampiezza differenziata a seconda del grado di istruzione, nei quali va assicurata la permanenza e la stabilità delle istituzioni scolastiche; al comma 2 stabilisce che per mantenere la personalità giuridica gli istituti di istruzione devono avere, di norma, una popolazione consolidata e prevedibilmente stabile almeno per un quinquennio, compresa tra i 500 e i 900 alunni; al comma 4 stabilisce che la dimensione ottimale di ciascuna istituzione scolastica è definita in relazione agli elementi di seguito indicati: 1) consistenza della popolazione scolastica residente nell’area territoriale di pertinenza con riferimento a ciascun grado, ordine e tipo di scuola contemplato dall’ordinamento scolastico vigente; 2) caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino d’utenza; 3) complessità di direzione, gestione e organizzazione didattica, con riguardo alla pluralità di gradi di scuole o indirizzi di studio coesistenti nella stessa istituzione;

che il citato articolo 2, al comma 5, stabilisce, ancora, che qualora le singole scuole non raggiungano gli indici di riferimento sopra indicati sono unificate orizzontalmente con le scuole dello stesso grado comprese nel medesimo ambito territoriale o verticalmente in istituti comprensivi a seconda delle esigenze educative del territorio e nel rispetto della progettualità territoriale; al comma 6 prevede che per garantire la permanenza negli ambiti territoriali definiti ai sensi dell’articolo 3 dello stesso decreto n. 233 del 1998 di scuole che non raggiungano, da sole o unificate con scuole dello stesso grado, dimensioni ottimali, sono costituiti istituti di istruzione comprensivi di scuola materna, elementare e media,

l’interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover apportare le opportune modifiche al piano di dimensionamento in oggetto, tali da garantire la corretta applicazione delle disposizioni di legge in vigore, tenendo conto della situazione territoriale;

se non si ritenga di dover adottare iniziative volte ad evitare accorpamenti in orizzontale delle scuole medie;

se, in riferimento alla scuola media di Vibo Marina, non si ritenga di dover valutare l'opportunità dell'accorpamento ad essa dei plessi della scuola materna ed elementare delle limitrofe frazioni di Bivona, Longobardi e Porto Salvo, evitando così di danneggiare l'autonomia del IV circolo didattico;

se, alla luce del provvedimento sui cicli scolastici di recente approvato, non si ritenga, in ultima analisi, di dover valutare la necessità di sospendere il predetto piano relativamente almeno alle scuole elementari e medie.

(4-18079)

BESOSTRI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –  
Premesso:

che gli accordi italo-svizzeri sulla sicurezza sociale stabiliscono che le rimesse pensionistiche dei lavoratori frontalieri o emigrati in Svizzera avvengano in valuta italiana mediante un primo passaggio attraverso l'istituto di credito convenzionato con la Svizzera, la Banca popolare di Sondrio, e poi con accredito sui singoli conti correnti postali o degli istituti di credito di riferimento, con l'importo già sottoposto alla ritenuta del 5 per cento alla fonte;

che da qualche mese a questa parte sul resoconto di accredito dei conti correnti bancari o postali non compare più il cambio franco-lire effettuato per le pensioni nè la data di riferimento della valuta;

che a calcoli effettuati però si può verificare puntualmente un evidente divario tra valuta ufficiale e valuta riservata agli ex lavoratori frontalieri o emigrati in Svizzera, differenza valutaria che incide talvolta anche sensibilmente sull'importo complessivo della pensione;

che, secondo la denuncia del segretario del Coordinamento frontalieri ACLI, Giancarlo Pedroncelli, il problema si verifica ormai da anni, con una penalizzazione costante dei lavoratori italiani che ammonterebbe a circa quattrocentomila lire annue; tenuto conto del numero dei beneficiari, oltre 160.000, con rendite medie di circa 1.000 franchi, annualmente sarebbero sottratti loro almeno 50 miliardi;

che richieste di chiarimenti sono rivolte da tempo e reiteratamente dai pensionati agli istituti di credito, senza un chiarimento definitivo,

l'interrogante chiede di conoscere:

di chi sia la responsabilità del cambio operato in modo così costantemente svantaggioso per i lavoratori italiani;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per operare un controllo sulle operazioni di cambio e porre rimedio a questa penalizzante anomalia.

(4-18080)

DEMASI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della giustizia.* – Premesso:

che la stazione di Pontecagnano (Salerno) è stata oggetto nella mattinata del 7 febbraio 2000 di una clamorosa quanto pacifica manifestazione da parte di operai, studenti e professionisti esasperati per la soppressione di convogli diretti a Salerno e per il grave disservizio che ne è derivato sia in termini di affollamento sia per i ritardi del collegamento con il capoluogo di provincia;

che la soppressione dei menzionati convogli non sarebbe di natura tecnica ma rientrerebbe nel piano di ristrutturazione dell'Ente che, dopo anni di sperperi, sta facendo «pagare» all'utenza ed al personale il gravissimo deficit accumulato;

che, infatti, alcuni funzionari delle Ferrovie dello Stato, intervenuti a seguito delle sacrosante rimostranze, avrebbero «aperto un tavolo trattante» promettendo l'allestimento immediato di due treni notturni per Salerno fin da oggi 15 febbraio 2000;

che tale promessa, mentre costituisce assunzione di responsabilità per il disservizio nonché per i disordini dovuti alla comprensibile rabbia di quanti non sono messi in condizione di assolvere puntualmente ai propri compiti, non ha evitato la possibilità di una denuncia per interruzione di pubblico servizio,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire:

per una revisione e razionalizzazione del piano di risanamento delle Ferrovie dello Stato nelle parti che si rivelassero antisociali, irrazionali o dissennate;

per bloccare qualsiasi azione nei confronti dei dimostranti di Pontecagnano qualora si accertasse che la dimostrazione pacifica, causata dall'insensibile miopia delle Ferrovie dello Stato, è la conseguenza dei danni notevoli che i ritardi dei collegamenti con Salerno hanno prodotto ai diretti interessati e, per quelli con contratto di lavoro dipendente, agli istituti presso cui i ritardatari prestano la propria opera.

(4-18081)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Premesso:

che la FIAT Mirafiori di Torino ha annunciato altri 700 esuberanti tra i lavoratori delle meccaniche i quali rischiano di andare ad aggiungersi agli altri 75.000 posti di lavoro persi dalla FIAT a Torino in questi ultimi 10 anni, passando dai 115.000 lavoratori impiegati agli attuali 40.000;

che tutto ciò ha creato pesanti contraccolpi sull'economia dell'intera provincia di Torino dove l'industria ha perso ben 220.000 addetti negli ultimi 25 anni;

che, a differenza di quanto pensano in molti, il Nord non è tutto uguale e l'area torinese ha superato il 10 per cento di disoccupati;

che la crisi della Beloit di Pinerolo, scoppiata poche settimane fa con i suoi 450 esuberanti a cui adesso si aggiungono i 700 lavoratori delle

meccaniche Mirafiori, peggiorerà ulteriormente questa già gravissima situazione;

che la logica delle attuali ristrutturazioni che porta alla vendita delle presse della FIAT di Rivalta (Torino), con la consegna dei carrellisti alla Tnt, determinerà la vendita di altri pezzi di fabbrica, operai inclusi, ad altrettanti «produttori specializzati»;

che alla fine la fabbrica rischia di diventare un grande «puzzle» di sigle, con a fianco una lunga serie di satelliti per la componentistica ed i servizi;

che qualcuno dice: «a questo punto tutti a suonare lo spartito scritto da FIAT-Auto. Chi stecca va fuori»,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno un incontro del Governo con la Fiat per discutere i programmi dell'azienda e ricercare insieme una soluzione per non trasformare i 700 esuberanti denunciati in 700 licenziamenti.

(4-18082)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che ad Ercolano (Napoli), comune alle porte di Napoli, crocevia regionale del traffico di droga e di conflitti violenti e sanguinari tra *clan* il giorno 6 febbraio 2000 due pregiudicati sono stati uccisi a pochi metri dalla stazione dell'Arma dei carabinieri;

che il duplice omicidio segue una sequenza di fatti criminosi che negli ultimi mesi hanno terrorizzato la comunità onesta degli ercolanesi;

che le iniziative dell'amministrazione comunale sull'ordine pubblico sono irrisorie e di facciata;

che nulla è stato attivato per rendere visibile la cittadina di Ercolano letteralmente prigioniera di *gang* scatenate;

che il cosiddetto mercato dell'usato di Pugliano è luogo di incontro tra spacciatori e tossicodipendenti con un volume di affari considerevole per i *clan* che vi operano;

che la latitanza delle istituzioni consente ai criminali di spadroneggiare attendendo alla stessa vita di cittadini inermi;

che le forze dell'ordine sono del tutto insufficienti per prevenire e reprimere il crimine,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per riportare alla legalità la cittadina *far west* di Ercolano (Napoli);

se non si intenda rinforzare gli organici delle forze dell'ordine in questa lotta impari, avvalendosi dell'esercito, come prevede il nuovo pacchetto sulla sicurezza;

se non si intenda accertare con l'invio di esperti della DIA eventuali collusioni istituzionali con i *clan* che imperano sul territorio.

(4-18083)

FLORINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –

Premesso:

che, con ordine di servizio n. 7/99 del 10 maggio 1999, la DRL (Direzione regionale del lavoro) di Napoli ha provveduto ad inoltrare al personale dipendente del Ministero del lavoro la seguente comunicazione: «... (*omissis*) ...a decorrere dal 17 maggio 1999 verrà dato inizio ai corsi del "Progetto Arianna" che, com'è noto, si realizzerà in Campania, a Napoli e a Salerno»;

che, al fine di fornire un quadro completo di tale vicenda, è opportuno riportare, in sintesi, alcuni dati relativamente alla nascita di tale iniziativa. "Progetto Arianna" è un progetto multiregionale che coinvolge cinque regioni: Lazio, Lombardia, Abruzzo, Basilicata e Campania. Promosso dalla regione Lazio e finanziato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale nell'ambito delle azioni di sistema previste dall'articolo 9 della legge n. 236 del 1993, il progetto ha come finalità il sostegno al processo di decentramento dei servizi all'impiego attraverso la realizzazione di iniziative locali di formazione e riqualificazione degli operatori pubblici; l'attuazione di tale progetto è affidata alla ALFOR (Agenzia per la formazione e la ricerca promossa dalla CGIL) che si avvale delle strutture di rete SMILE – in Abruzzo, Basilicata e Campania e CIFAP – in Lombardia; il coordinamento delle attività di progettazione, attuazione e valutazione dei risultati ottenuti nelle specifiche realtà regionali spetta, invece, alle agenzie per l'impiego delle rispettive regioni coinvolte;

che, oltre alle linee generali di articolazione di tale progetto, le premesse normative relative alla regione Campania sono definite dalla legge regionale n. 14 del 13 agosto 1998 (in BURC n. 49 del 25 agosto 1998);

che, però, a tali premesse avrebbe dovuto far seguito la elaborazione (con conseguente promulgazione) dei criteri di partecipazione a tale progetto ad opera delle autorità e degli organi, regionali e provinciali, preposti;

che, di fatto, è avvenuto che al personale, tutto indistintamente, è stato permesso (qualora lo volesse) di presentare richiesta di partecipazione al «Progetto Arianna», attraverso la compilazione dell'apposito modello, lasciando intendere che non fossero richiesti specifici requisiti;

che, quindi, nessuno si è preoccupato di informare preventivamente il personale rispetto all'esistenza di eventuali requisiti vincolanti;

che, infatti, solo successivamente (al momento della avvenuta selezione e relativa convocazione dei partecipanti al progetto) è stata ufficializzata l'esistenza di due fondamentali discriminanti di partecipazione al progetto: l'età dei partecipanti (non oltre i 50 anni); il tipo di qualifica funzionale posseduta e il livello retributivo di appartenenza (di tipo superiore);

che, andando a ritroso, in data 15 giugno, la UGL ANDCD Federazione Statali avrebbe invitato il direttore della DRL, anche tramite richiesta scritta, a rendere noti gli eventuali criteri stabiliti per la selezione del personale partecipante al «Progetto Arianna» e il numero delle unità

da impiegare all'interno di tale progetto; a tale richiesta, però, sembrerebbe non aver fatto seguito alcun tipo di risposta, contravvenendo all'obbligo di fornire risposte ad istanze di informazioni al personale, sancito dagli articoli 1 e 2 della legge n. 241 del 1990;

che, già in precedenza, in una riunione, tenutasi in data 31 maggio 1999, le organizzazioni sindacali avrebbero esposto al competente dirigente della DPL di Napoli tutte le perplessità inerenti tale progetto, chiedendo, in particolare, di voler conoscere le ragioni che hanno determinato l'esclusione degli ultracinquantenni, nonché maggiori delucidazioni circa la mancata previsione di somme da destinare alle indennità di missione pregiudicando la possibilità di partecipazione ai dipendenti del Ministero in questione che operano in provincia;

che anche la DPL di Napoli ha richiesto informazioni in tal senso allo SMILE Campania, il quale rispondeva (in data 2 giugno 1999) in modo alquanto evasivo, senza fare alcun riferimento alla specifica tipologia di personale ufficialmente richiesta ai fini della partecipazione al «Progetto Arianna»; l'unica motivazione (palesamente insoddisfacente) fornita rispetto ai requisiti di partecipazione al progetto, e cioè dell'età e dell'appartenenza ad alcune fasce di inquadramento (resi noti solo a selezione avvenuta), è stata quella di un'esigenza legata al «... (*omissis*) ...carattere intrinseco del percorso sperimentale, secondo le più aggiornate teorie e metodologie in campo formativo e didattico... (*omissis*) ...anche attraverso metodologie di simulazione e role-play... (*omissis*);

che altro fatto incomprensibile è quello relativo ad una comunicazione giunta dallo stesso SMILE, in cui veniva specificato che il progetto in questione era finalizzato alla rimotivazione e riconversione dei servizi all'impiego e che per selezionare il personale era stata predisposta una «apposita griglia di requisiti» (di cui però i richiedenti non sono stati messi a conoscenza) studiati *ad hoc* da un «comitato tecnico scientifico locale» (la cui esistenza è stata resa nota solo in questa occasione, senza, peraltro, fornire ulteriori e specifiche informazioni inerenti tale istituzione);

che, infine, un'altra discriminante, «non ufficializzata», emersa è stata quella relativa al sesso; sarebbero cioè state avvantaggiate le richiedenti donne, dimenticando la *ratio* della legge che è quella della parità uomo-donna; non a caso si parla di «pari opportunità»;

che non si comprendono le ragioni per le quali non siano state esplicitate preventivamente le finalità del corso, che – solo in un secondo momento – si è dichiarato fossero quelle di preparare il personale al passaggio di funzioni agli enti locali e di riqualificarlo;

che è evidente che quanto sopra riportato non possa costituire una valida giustificazione all'esclusione di quei richiedenti dapprima legittimati a compilare il modello di partecipazione ai corsi del «Progetto Arianna» e successivamente esclusi dalla selezione perché ritenuti sprovvisti dei presunti (o sarebbe più opportuno definirli «fantomatici») requisiti basilari;



che, inoltre, va rilevato che, essendo il progetto finanziato da denaro pubblico dal FSE, sarebbe riduttivo e poco conforme alla legge approvare un progetto che ponga discriminanti fondate su questioni formali (come il livello retributivo di appartenenza), trascurando il principio di imparzialità e di conformità alla costituzione cui si deve ispirare per legge l'attività della pubblica amministrazione;

che, di fatto, il comportamento della pubblica amministrazione in questione si è dimostrato lesivo nei confronti dei propri dipendenti in quanto non ha applicato le norme contrattuali alle quali è assoggettata secondo quanto stabilito all'articolo 26 del contratto collettivo nazionale di lavoro in materia di formazione del personale, oltre alla palese invadenza dello SMILE nella sfera giuridica del Ministero del lavoro;

che, infine, l'esclusione dalla partecipazione al «Progetto Arianna» in base al tipo di qualifica è da considerarsi doppiamente penalizzante in quanto le amministrazioni, come noto, si apprestano a bandire corsi-concorsi finalizzati alla progressione economica, dai quali rimarrebbero esclusi quanti, pur svolgendo mansioni superiori sin da quando sono entrati nei ruoli del Ministero del lavoro, non hanno potuto usufruire della riqualificazione concessa attraverso la partecipazione a tale progetto,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Governo ritenga giusti ed equi i criteri di selezione dei partecipanti al «Progetto Arianna» stabiliti dallo SMILE ed, in particolare, quello relativo alla richiesta di una qualifica superiore (e, quindi, di un livello retributivo superiore) che va a penalizzare quei dipendenti che, invano, aspettano da tempo la possibilità di far valere un proprio diritto e cioè quello di crescere nella propria carriera professionale;

se, inoltre, il Governo non ritenga opportuno intervenire:

per regolarizzare le procedure di ammissione alla partecipazione dei corsi all'interno del «Progetto Arianna» sino ad oggi adottate, ravvisandone le precise responsabilità tra cui – fatto alquanto grave – la omessa preventiva informazione del personale relativamente ai requisiti di ammissione alla partecipazione al «Progetto Arianna»;

al fine di chiarire le precise responsabilità degli organi e delle autorità deputate alla gestione del «Progetto Arianna», affinché tale progetto costituisca realmente un contributo al sostegno e alla riqualificazione dei servizi per l'impiego e non, viceversa, uno strumento indebito di potere, utilizzato «arbitrariamente» a favore solo di alcune categorie di tutto il personale pubblico del Ministero in oggetto;

allo scopo di considerare per i prefigurati futuri progetti, essendo l'attuale di natura sperimentale, l'estensione dei corsi a tutto il personale interessato al decentramento, indipendentemente dalla qualifica e dal luogo di lavoro.

(4-18084)

MANFROI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che risulta che il 50 per cento dei cittadini extracomunitari con regolare permesso di soggiorno non riceve o non versa i contributi previdenziali; lo ha comunicato il presidente del Consiglio di indirizzo e sorveglianza dell’Inps, Aldo Smolizza, nel corso della riunione dell’organo di vigilanza; dei 755.943 soggetti extracomunitari arrivati in Italia con permesso di soggiorno per motivi di lavoro 381.423 sono conosciuti all’Inps (50,4 per cento) e di questi 264.041 (34,9 per cento) hanno una contribuzione regolare; i restanti 117.382 (15,5 per cento) non risultano avere contribuzione; «sconosciuti» all’Inps sono 374.520; il 32,5 per cento di coloro che sono sconosciuti all’Inps sono cittadini extracomunitari che hanno dichiarato, quando hanno ottenuto il permesso di soggiorno, la propria residenza nelle città di Roma, 70.460 (20,6 per cento) e Milano, 40.595 (11,9 per cento); il fenomeno, tuttavia, non è necessariamente e direttamente riconducibile all’evasione dell’obbligo contributivo, in quanto ad una prima analisi le principali motivazioni del mancato abbinamento appaiono: soggetti extracomunitari che non hanno dato seguito al contratto di lavoro; ritardi nella comunicazione all’Inps delle cessazioni del rapporto di lavoro instaurato; errori nella trascrizione anagrafica; soggetti chiamati con regolare contratto e poi «scomparsi» nel lavoro nero; soci di cooperative; personale diplomatico,

l’interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente la verifica delle cause che determinano la differenza esistente nell’archivio Inps tra i complessivi dati forniti dal Ministero dell’Interno (755.943 persone) e quelli che hanno trovato abbinamento con posizioni assicurative (381.423);

se non si ritenga altresì urgente la realizzazione, presso l’Inps, di un archivio dei lavoratori immigrati che sia concettualmente unico, condivisibile dall’amministrazione ed alimentato in tempo reale, come stabilito dalle disposizioni normative vigenti nonchè l’impostazione di una procedura che preveda, all’atto della concessione del permesso di soggiorno per motivi di lavoro, l’attribuzione al lavoratore del codice fiscale, nonchè la segnalazione, da parte dell’amministrazione interessata, all’Inps e all’Inail del datore di lavoro che ha stipulato il contratto di lavoro medesimo e che preveda anche l’obbligo dell’ufficio del Ministero del lavoro territorialmente competente di comunicare all’Inps l’eventuale cessazione del rapporto di lavoro.

(4-18085)

MACERATINI, MONTELEONE, CASTELLANI Pierluigi, CAMPUS. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nella ASL RM/A il direttore sanitario ha disposto che ogni iniezione intramuscolare, anche per le persone che sono esenti da *ticket* per le soggettive condizioni economiche e per la gravità della patologia di cui soffrono, sia sottoposta al previo pagamento di lire 3.000;

che tale importo appare assolutamente ingiustificato posto che il costo unitario delle siringhe negli ospedali non supera le 250 lire, che il

personale infermieristico trovasi alle dipendenze dell'ospedale senza oneri aggiuntivi oltre quelli previsti dagli accordi sindacali, oltre al fatto che il farmaco resta sempre a totale carico del paziente,

si chiede di conoscere:

quali siano le valutazioni del Governo in merito a questa iniziativa del direttore della ASL RM/A;

se la si ritenga compatibile con lo spirito tante volte conclamato di aiutare i soggetti deboli, titolari di redditi di mera sopravvivenza e se non si ritenga di emanare le direttive del caso per far cessare questo grave stato di cose.

(4-18086)

*WILDE. – Ai Ministri per i beni e le attività culturali e della giustizia. – Premesso:*

che il pubblico ministero di Roma, dottoressa Maria Gloria Attanasio, ha chiesto il rinvio a giudizio di Elio Giulivi, ex presidente della Lega nazionale dilettanti (LND) della Federazione italiana gioco calcio (FIGC) e di Maurizio Foroni, ex consigliere della stessa LND; l'accusa è di peculato (articolo 314 del codice penale);

che Giulivi è accusato di essersi appropriato di lire 134.665.248 prelevate in parte da conti correnti intestati alla LND e in parte da un deposito a risparmio denominato FIGC-LND, e riversate per lire 122.243.248 su di un conto corrente dello stesso Giulivi e per lire 12.422.000 su di un conto corrente della consorte Franca Guidi; è altresì accusato di avere predisposto un mandato di pagamento di lire 55.000.000 a favore di ditte commerciali per prestazioni rilevatesi inesistenti redigendo la richiesta di emissione di assegni circolari, pari all'importo del mandato, e successivamente riscossi dallo stesso Giulivi;

che, inoltre, Giulivi e Foroni sono accusati in concorso di avere incassato assegni circolari per un importo complessivo di lire 46.420.000 emessi a fronte di mandati di pagamento a favore di ditte commerciali per prestazioni rilevatesi inesistenti; in totale l'appropriazione contestata agli imputati è di lire 236.085.248; dopo due rinvii tecnici, la terza udienza davanti al giudice dell'udienza preliminare dottor Claudio D'Angelo, è stata fissata per il 5 aprile;

che, nel frattempo, davanti alla IV sezione penale del tribunale di Roma il 1° marzo inizia il processo nei confronti di Giulivi e degli ex componenti del consiglio direttivo della LND in relazione alla gestione amministrativa della Lega per gli esercizi dal 1988 al 1992; l'accusa ai 29 imputati è di peculato per essersi appropriati di lire 1.363.044.385 impegnate in particolare per acquisti di regali e per inviti a pranzo e a cene corali;

che i dirigenti della FIGC, del CONI accettarono dalla stessa Lega regali costosi, reiterati a volte nel tempo, senza domandarsi da dove provenissero i fondi; il reato di peculato contestato a Giulivi e agli ex componenti del consiglio direttivo della LND nel processo davanti alla IV sezione penale e nell'udienza preliminare del giudice per le indagini preli-

minari D'Angelo, chiarisce che l'utilizzazione di quei fondi è da ritenersi illegale; del resto la destinazione delle risorse economiche della LND, determinate da contributi CONI-FIGC e dalle tasse di tesseramento e di affiliazione degli associati, è finalizzata all'organizzazione dei campionati e ogni altra utilizzazione che non sia afferente a tale fine è illegittima,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ravvisino l'opportunità di intervenire e nello stesso tempo di chiedere al presidente del CONI, Petrucci, all'ex presidente della FIGC, Matarrese, e al presidente della FIGC, Nizzola, se non intendano restituire i regali percepiti dando il buon esempio e invitando nello stesso tempo chiunque, nella funzione di dirigente, abbia ricevuto doni dalla LND alla restituzione, dovendosi ritenere il loro acquisto illegale ovvero illegittimo;

se la FIGC e la LND intendano costituirsi parte civile nelle vicende giudiziarie di Giulivi.

(4-18087)

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-18077, dei senatori Manzi ed altri.







